

OAM MAGAZINE



SULLA VALANGA LEXITOR IL LEGISLATORE BATTA UN COLPO E CHE SIA QUELLO GIUSTO di Antonio Catricalà	> 4
DOVE VA L'ECONOMIA 1 CRESCITA A RILENTO IN AUMENTO SOLO I CONSUMI	> 7
DOVE VA L'ECONOMIA 2 GLI ITALIANI RISPARMIANO DI PIÙ SPINTI DALL'INCERTEZZA SUL FUTURO	> 12
DOVE VA L'ECONOMIA 3 BANCHE FUORI DAL TUNNEL MA PROSEGUE IL PRESSING DI VIA NAZIONALE SULLE FUSIONI E SULLA RIDUZIONE DEI COSTI	> 16
DOVE VA L'ECONOMIA 4 PROSPETTIVE PEGGIORATE NELL'IMMOBILIARE ANCORA IN CALO LE QUOTAZIONI	> 19
MEDIAZIONE CREDITIZIA ANCORA DA CONQUISTARE LA FETTA DI MERCATO RELATIVA AI PRESTITI PER LE AZIENDE	> 22
DIRETTIVA CREDITO AL CONSUMO PER CONSUMATORI E OPERATORI FUNZIONA MA VA MIGLIORATA	> 25
FINTECH IN UNO STUDIO PUBBLICATO DALLA CONSOB L'IDENTIKIT DI CHI SI RIVOLGE ALLE PIATTAFORME ONLINE PER CHIEDERE OD OFFRIRE UN PRESTITO	> 28

PRIVACY PER LE SOCIETÀ CHE GESTISCONO SISTEMI INFORMATIVI CREDITIZI ANCORA TRE MESI DI TEMPO PER ADOTTARE LE MISURE OPERATIVE IN LINEA CON IL NUOVO CODICE DI CONDOTTA	> 39
IN DIRETTA DALL'OAM 1 A OTTOBRE DIMINUISCONO GLI ISCRITTI MA AUMENTANO I COLLABORATORI E MANDATI	> 42
IN DIRETTA DALL'OAM 2 VIGILANZA AL LAVORO SUGLI ESPOSTI E LE SEGNALAZIONI RICEVUTE DA PRIVATI E AUTORITÀ	> 44
IN DIRETTA DALL'OAM 3 PIACE AGLI UTENTI IL NUOVO SIMULATORE DELLE PROVE DA SUPERARE PER ISCRIVERSI ALL'ORGANISMO	> 48
ANTIRICICLAGGIO 1 DAL PROSSIMO 10 GENNAIO TUTTI GLI STATI DOVRANNO APPLICARE LA NUOVA DIRETTIVA MA LA COMMISSIONE EUROPEA GIÀ PUNTA A UN REGOLAMENTO	> 49
ANTIRICICLAGGIO 2 DAL 10 NOVEMBRE IN VIGORE IL DECRETO LEGISLATIVO CHE ATTUA LA V DIRETTIVA	> 52
ANTIRICICLAGGIO 3 IN AUMENTO NEL I SEMESTRE 2019 LE SEGNALAZIONI ALL'UIF	> 56

di Antonio Catricalà



SULLA VALANGA LEXITOR IL LEGISLATORE BATTA UN COLPO E CHE SIA QUELLO GIUSTO

Una valanga che va fermata: la “*sentenza Lexitor*”, emessa dalla Corte di Giustizia Europea nel settembre scorso, rischia infatti di travolgere il settore dei prestiti ai consumatori senza nei fatti aumentare le tutele a favore di questi ultimi. Escludendo che finanziatori e intermediari appartengano al mondo delle Onlus, è ragionevole aspettarsi un aumento del costo dei finanziamenti concessi, con buona pace della trasparenza che in questi anni via Nazionale, e per quanto di sua competenza l’Organismo che presiedo, hanno garantito con un’attenta vigilanza. Per questo è necessario che il legislatore ‘batta un colpo’ e intervenga su una questione che rischia di aumentare in modo esponenziale un contenzioso già particolarmente vivace. Un primo veicolo sarebbe già pronto ed è la legge di bilancio 2020: per escludere anche le imposte dai rimborsi che i consumatori potranno richiedere, a fronte di un finanziamento estinto anticipatamente, non credo sia sufficiente una comunicazione al mercato di Banca d’Italia. Non sappiamo tuttavia, mentre scrivo queste righe, se questo veicolo verrà utilizzato né, in caso affermativo, quale sarà la soluzione prospettata dal legislatore. È certo però che, in assenza di una norma di rango primario, che tenga insieme tutela dei consumatori, tutela degli intermediari e rispetto dei principi europei, la confusione sarà massima. Le prime indicazioni che arrivano dalla giurisprudenza nazionale, ad esempio, escludono che

la sentenza Lexitor possa applicarsi ai c.d. rapporti orizzontali, vale a dire ai rapporti tra privati, riguardando invece direttamente il legislatore, chiamato a trasfondere nella normativa interna quei principi. Motivo in più per richiamare il Parlamento alle sue responsabilità.

In prospettiva l’Italia dovrà inoltre far valere la specificità del suo modello organizzativo, basato su una forte presenza di reti terze, quando l’Europa metterà mano alla revisione della Direttiva sul credito al consumo. Chiusa la fase di consultazione, di cui diamo conto nell’articolo a pagina 25 c’è da attendersi un intervento del legislatore europeo nel quale le tematiche sin qui affrontate non potranno essere ignorate.

La sentenza Lexitor si inserisce peraltro in un momento complesso per l’economia italiana, che quest’anno, il dato può considerarsi acquisito, crescerà appena dello 0,2 per cento. Una debolezza che si ripercuote sullo stato d’animo degli italiani, che aumentano la loro propensione al risparmio per l’incertezza sul futuro, e si riflette anche sulle prospettive, deboli, del mercato immobiliare (vedi articoli a pg. 7, 12 e 19). Lo stesso sistema bancario, che pure è riuscito a tornare in equilibrio, mostra ancora fragilità (vedi articolo a pg. 16) come dimostra il salvataggio di queste ore della Banca Popolare di Bari.



Sulle nostre categorie di riferimento pesano le pressioni competitive di altre realtà: mi riferisco alle *Fintech* (vedi articolo a pg. 28) che in Italia sono ancora un mercato di nicchia, destinato tuttavia a crescere, stando almeno a quanto accade all'estero. Eppure, esistono per i nostri iscritti ampi margini di crescita, soprattutto nel settore dei finanziamenti alle aziende (vedi articolo a pg. 22). A queste sfide il comparto sta rispondendo trasformandosi in realtà più strutturate, come emerge dall'analisi sull'andamento del numero di iscritti pubblicata a pg. 42. Una massa critica che può aiutare nell'affrontare e approfondire regolamentazioni in continua evoluzione come la normativa antiriciclaggio e le nuove disposizioni sulla *privacy* (vedi articoli alle pg. 39, 49, 52 e 56).

Occorre tuttavia fare uno sforzo per aumentare la visibilità del lavoro dei nostri iscritti presso il grande pubblico: con questo obiettivo nella primavera del 2020 concluderemo lo studio sull'andamento del settore della mediazione creditizia, che verrà elaborato sui dati forniti dagli iscritti. Nella seconda metà dell'anno estenderemo l'analisi anche agli Agenti in attività finanziaria.

L'attività dell'Organismo è volta a rafforzare le potenzialità di Agenti e Mediatori: per questo non arretriamo di un millimetro sul tema della professionalità che fa la reale differenza quando ci si rapporta ai consumatori. Rientrano in questa cornice la recente circolare sull'aggiornamento professionale e la messa a punto di un sistema gratuito *online* per preparare al meglio le pro-

ve d'esame e valutativa (vedi articolo a pg. 48). Con lo stesso obiettivo esercitiamo una vigilanza attenta ma non punitiva, (vedi articolo a pg. 44) tesa a riaffermare il rispetto dei principi di trasparenza e correttezza professionale che costituiscono il vero punto di forza delle nostre categorie.

L'OAM intende essere quotidianamente a fianco dei suoi iscritti che devono confrontarsi con un mondo che

sta cambiando velocemente. Intende farlo ascoltando le loro esigenze, ricomponendole all'interno del quadro normativo vigente e facendosi portatore, laddove necessario, delle giuste istanze di modifiche legislative. Senza dimenticare mai che la propria ragion d'essere è quella di presidiare il mercato della mediazione per farlo crescere in modo trasparente ed efficiente. Nell'interesse di chi ci lavora e di chi, a Mediatori e Agenti, deve potersi rivolgere con fiducia.

AL VIA DA GENNAIO IL QUESTIONARIO *ONLINE* SULL'INTERMEDIATO DEI MEDIATORI E LE ASPETTATIVE DI MERCATO.

Entro il 2020 l'indagine verrà estesa anche agli Agenti in Attività Finanziaria. È necessaria la partecipazione di tutti.

L'OAM distribuirà via PEC un **Questionario online a tutti i Mediatori** per richiedere dati sull'intermediato del secondo semestre 2019 e **sulle aspettative** di evoluzione nel primo semestre 2020. I dati saranno raccolti **per soli fini statistici** e usati per pubblicare una **relazione** sull'andamento e la tendenza del settore che sarà **disponibile gratuitamente**. L'iniziativa permetterà di **far conoscere al pubblico l'importanza degli Agenti e Mediatori** per l'accesso al credito in Italia, attraverso la produzione di infografiche e campagne comunicative. L'indagine, in questa fase dedicata ai soli Mediatori, verrà estesa entro il 2020 anche agli Agenti in Attività Finanziaria.

- **Questionario online** via PEC | soli fini statistici | **FINE GENNAIO**.

- **Opuscolo e Infografica** distribuito da OAM e disponibile agli iscritti.

- **Relazione pubblicata** sul sito e disponibile agli iscritti su:
 - > **Intermediato** con dettaglio prodotto e segmento clientela
 - > Presenza geografica in Italia
 - > **Aspettativa su domanda** semestre successivo.

In base ai dati Istat del terzo trimestre la crescita acquisita è dello 0,2%. Per Banca d'Italia pesano le tensioni commerciali internazionali e il rallentamento dell'Eurozona

DOVE VA L'ECONOMIA 1 | CRESCITA A RILENTO IN AUMENTO SOLO I CONSUMI

Un'economia ancora fiacca, che dovrebbe chiudere con un PIL a fine del 2019 in aumento appena dello 0,2%, solo grazie all'andamento positivo dei consumi. L'andamento, che l'Istat definisce "una fase di quasi ristagno dell'attività economica che dura ormai da poco meno di due anni", risente, come segnalato di recente anche dalla Banca d'Italia, dalle tensioni commerciali internazionali e soprattutto del rallentamento dell'economia tedesca.

La crescita acquisita risulta leggermente superiore alle attese: i principali previsori istituzionali e privati, richiamati dal Bollettino della Banca d'Italia di ottobre, alla luce delle informazioni congiunturali più recenti, avevano "confermato le proiezioni di un'attività economica pressoché stazionaria per il complesso del 2019". Gli analisti censiti da *Consensus Economics* prefiguravano "in media una variazione nulla del PIL in Italia nel 2019, lievemente al di sotto delle valutazioni di giugno". Sta di fatto che anche l'agenzia di *rating* S&P *Global Ratings* ha rivisto in leggero rialzo la crescita italiana per il 2019, a un +0,2% dal +0,1% di settembre; per il 2020 la crescita è vista al +0,4% mentre nel 2021 dovrebbe raggiungere un +0,6%. Analoghe, per l'anno che sta per chiudersi, le stime del Fondo Monetario Internazionale.

Piccoli miglioramenti che non mutano tuttavia lo scenario complessivo, ben descritto dal governatore Igna-

zio Visco nel suo discorso alla Giornata del Risparmio: "Le tensioni commerciali, il rallentamento della Cina e la persistente incertezza sulle modalità di uscita del Regno Unito dall'Unione europea – ha detto Visco – hanno continuato a ripercuotersi sull'economia globale. Gli scambi internazionali, in flessione dallo scorso autunno, si sarebbero contratti anche nel secondo trimestre; nel complesso dell'anno aumenterebbero, ma a un ritmo inferiore all'1 per cento, il più basso dal 2009. Nelle scorse settimane il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita per il 2019 e il 2020 in quasi tutti i paesi. In prospettiva la domanda globale dovrebbe beneficiare delle misure di stimolo messe in atto nelle principali economie, ma i rischi restano elevati; sono aggravati dall'alto indebitamento pubblico e privato in molti paesi". Preoccupa soprattutto la Germania dove il prodotto, nel secondo trimestre, è diminuito: "Se protratta – ha detto Visco – la contrazione dell'economia tedesca non potrà non estendersi ad altri paesi". Gli effetti si sono già fatti sentire nel nostro paese: il settore manifatturiero ne ha fortemente risentito, visti gli stretti legami produttivi e commerciali con la Germania. Non 'mordono' ancora i dazi introdotti dagli Stati Uniti che, ha sottolineato il Governatore, "riguardano una quota limitata delle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti, ma i loro effetti indiretti potrebbero essere non trascurabili".



A close-up photograph showing a hand placing a coin on top of a tall stack of coins. To the left of the stack is a small wooden building model with a doorway. The scene is set on a reflective surface, and the background is softly blurred with bokeh light effects.

BCE IN CAMPO PER CONTRASTARE IL RALLENTAMENTO ECONOMICO

Proprio per contrastare la debolezza del ciclo economico europeo, sottolinea l'ultimo Bollettino della Banca d'Italia "nella riunione del 12 settembre il Consiglio direttivo della Bce ha approvato con largo consenso un pacchetto di misure espansive, ritenendole appropriate al fine di contrastare i rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di dieci punti base, a -0,50 per cento, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema; si attende che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2 per cento. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP), che proseguirà finché necessario; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine e ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema". L'intervento della Banca centrale europea, ha sottolineato il Governatore, "ha risposto in modo tempestivo, appropriato e proporzionato al peggioramento del quadro congiunturale e delle prospettive per i prezzi". Come è noto non sono mancate, ha ammesso Visco, "vedute diverse circa la valutazione delle singole misure. Anche se vi è incertezza sugli effetti di alcune di esse, non vi sono motivi per dubitare della loro efficacia complessiva. L'in-

tonazione della politica monetaria resterà pertanto decisamente espansiva finché necessario per sostenere la domanda aggregata e per questa via assicurare la stabilità dei prezzi". Di certo nel Consiglio della Bce c'è stata "unanimità sulla necessità di intervenire".

CRESCONO I MUTUI E I PRESTITI ALLE FAMIGLIE, SEGNO MENO PER LE IMPRESE

Le decisioni della Bce dovrebbero avere un impatto positivo anche sul mercato del credito, che sul fronte dei mutui resta particolarmente vivace. Secondo il Barometro Crif "dopo il ritorno in territorio positivo, che a sorpresa aveva caratterizzato la rilevazione di settembre, a ottobre si registra una vera e propria impennata delle richieste di nuovi mutui e surroghe da parte delle famiglie italiane (vere e proprie istruttorie formali contribute sul Sistema di Informazioni Creditizie gestito da CRIF), con un eloquente +18,4% rispetto allo stesso mese del 2018". In aumento anche l'importo medio richiesto che "nel mese di ottobre si è attestato a 133.600 euro, con un incremento del +4,2% rispetto al corrispondente mese del 2018. In termini assoluti si tratta del valore più elevato fatto registrare negli ultimi 7 anni dopo il picco del giugno 2012, quando la media dei mutui richiesti era risultata pari a 133.074 euro. Relativamente alla distribuzione delle richieste per fasce di importo, a ottobre le preferenze degli italiani si sono concentrate prevalentemente nella classe compresa tra 100.001 e 150.000 euro, con una quota pari al 29,7% del totale,



ma va sottolineato come le richieste di importo inferiore ai 75.000 euro, in cui tipicamente si concentrano i mutui di sostituzione, rappresentano quasi 1/4 del totale. Per quanto riguarda la distribuzione per classe di durata dei mutui, invece, il mese di ottobre ha visto le preferenze degli italiani orientarsi verso piani di rimborso compresi tra i 16 e i 20 anni, che arrivano a spiegare il 25,4% del totale delle richieste. Complessivamente, il 75% delle richieste prevede un piano di rimborso superiore ai 15 anni". Un ulteriore elemento positivo si evince dall'età dei richiedenti perché "continua a crescere il peso della popolazione più giovane, con gli *under 35* che arrivano a spiegare quasi il 30% del totale. Ad ogni modo, la fascia d'età compresa tra i 35 e i 44 anni risulta ancora essere quella maggioritaria, con il 34,3% del totale".

Anche secondo l'ultimo rapporto mensile dell'ABI sul credito "a settembre si conferma la crescita del mercato dei mutui, con un ammontare di finanziamenti in essere delle famiglie che ha segnato una variazione positiva del 2,3% su base annua". Sostanzialmente fermi i prestiti a famiglie e imprese che a ottobre "hanno registrato una crescita dello 0,1% su base annua". In particolare, a settembre "a seguito della riduzione della domanda di finanziamenti - nonostante tassi di interesse che permangono su livelli storicamente infimi -, per i prestiti alle imprese si registra una riduzione dell'1% su base annua".

Per l'ABI a ottobre 2019 i tassi di interesse sulle nuove operazioni di finanziamento si attestano "sui minimi storici: il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è risultato pari a 1,40% (1,44% a settembre 2019, 5,72% a fine 2007). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è risultato pari a 1,30% (1,26% il mese precedente; 5,48% a fine 2007). Il tasso medio sul totale dei prestiti è pari al 2,52% (2,52% anche il mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007".

SI RAFFREDDA LA TENSIONE SUI TITOLI DI STATO ITALIANI

Non sono solo i tassi bancari a ridursi. Come segnalato recentemente dal Governatore Visco "grazie alla diminuzione dell'incertezza sull'orientamento delle politiche economiche nazionali, alle minori tensioni con le istituzioni europee e al maggiore accomodamento monetario, i rendimenti dei titoli di Stato italiani si sono ridotti in misura significativa, raggiungendo livelli storicamente molto bassi". Nonostante il differenziale rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi resti "più elevato di quello registrato dai titoli pubblici di altri paesi dell'area", è significativo che sulla sua flessione abbia influito anche "il calo del premio per il rischio di ridenominazione". Non è casuale che nei primi otto mesi dell'anno gli investitori esteri abbiano effettuato acquisti netti di titoli italiani per 98 miliardi di euro, di cui 81 in titoli pubblici (pari all'ammontare delle emissioni nette del Tesoro nello stesso periodo).

La distensione sul fronte del costo del debito pubblico ha avuto un impatto positivo non solo sul fronte dell'equilibrio dei conti pubblici, ma anche sui tassi di interesse sui prestiti bancari a famiglie e imprese, che, come sottolineato da Visco, "rischiavano di aumentare significativamente qualora le tensioni nel mercato dei titoli pubblici non fossero rientrate nel corso dell'anno".

CONTINUA LA CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI, OCCUPATI IN AUMENTO

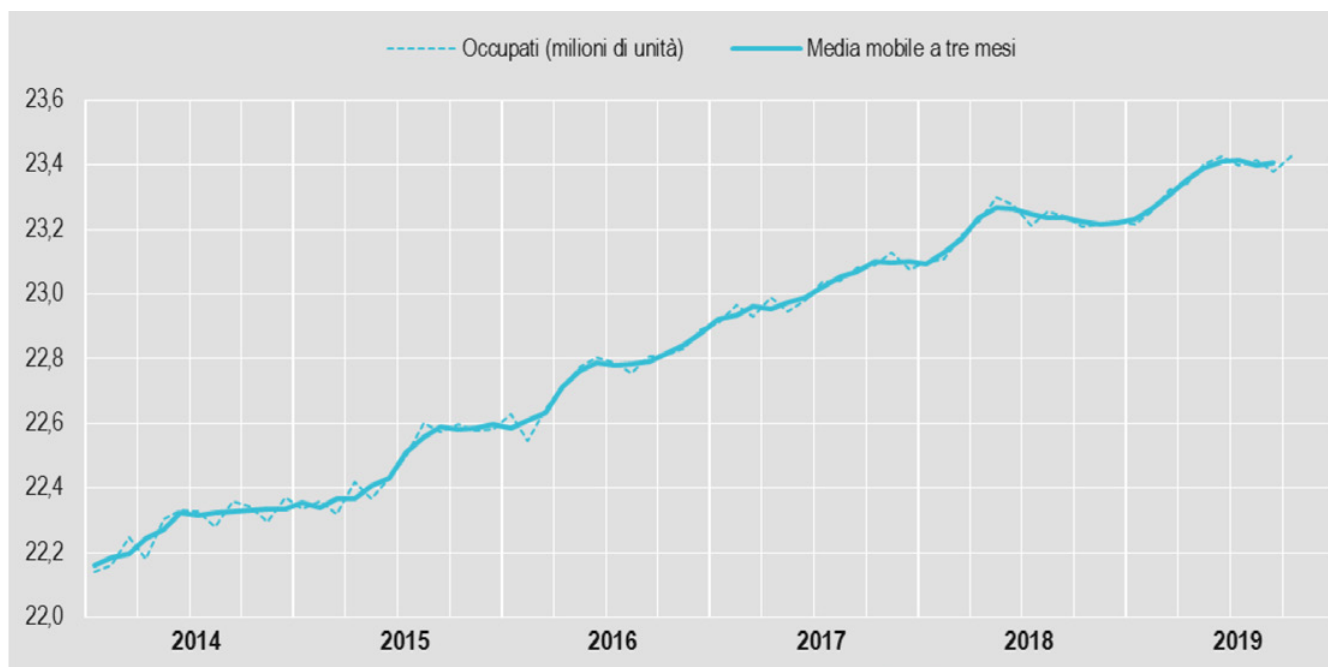
In attesa che le nuove misure esplichino appieno i loro effetti, l'Italia si conferma un Paese forte sul lato dell'*export*. Gli ultimi dati disponibili ricordati a fine ottobre dal Governatore, indicano che "è continuata la crescita delle esportazioni; l'avanzo di conto corrente del Paese ha consentito di ridurre ancora la posizione debitoria netta sull'estero, ormai prossima al pareggio". E segnali positivi arrivano anche dal fronte del mercato del lavoro. In base ai dati Istat "a ottobre 2019 la stima degli occupati risulta in crescita (+0,2%, pari a +46 mila unità) rispetto a settembre. Il tasso di occupazione sale al 59,2% (+0,1 punti percentuali). L'occupazione è in aumento per entrambe le componenti di genere; cresce tra gli *over 35* (+49 mila), cala lievemente tra i 25-34enni ed è stabile tra gli *under 25*. L'incremento dell'occupazione è dovuto alla crescita degli indipendenti (+38 mila) e dei dipendenti a termine (+6 mila) mentre risultano sostanzialmente stabili i dipendenti permanenti. Le persone in cerca di occupazione sono

in diminuzione (-1,7%, pari a -44 mila unità nell'ultimo mese). L'andamento della disoccupazione è sintesi di un marcato calo per gli uomini (-3,9%, pari a -52 mila unità) e di un lieve aumento tra le donne (+0,7%, pari a +8 mila unità), e coinvolge tutte le classi d'età tranne gli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione scende al 9,7% (-0,2 punti percentuali)". Sale però la stima complessiva degli inattivi "tra i 15 e i 64 anni a ottobre è in aumento (+0,2%, pari a +25 mila unità), l'andamento è sintesi della crescita della componente maschile e della diminuzione di quella femminile. Il tasso di inattività sale al 34,3% (+0,1 punti percentuali)".



OCCUPATI

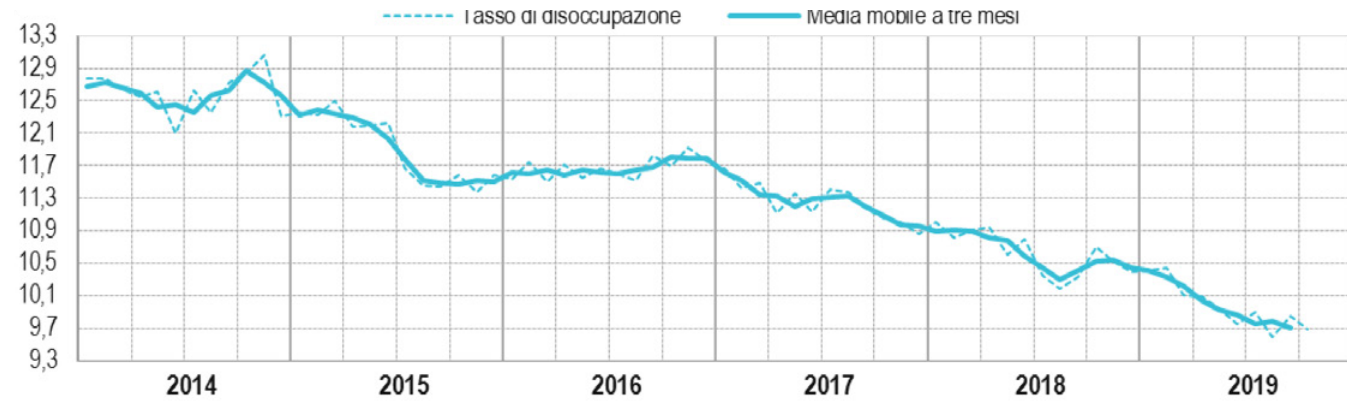
Gennaio 2014 – ottobre 2019, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati





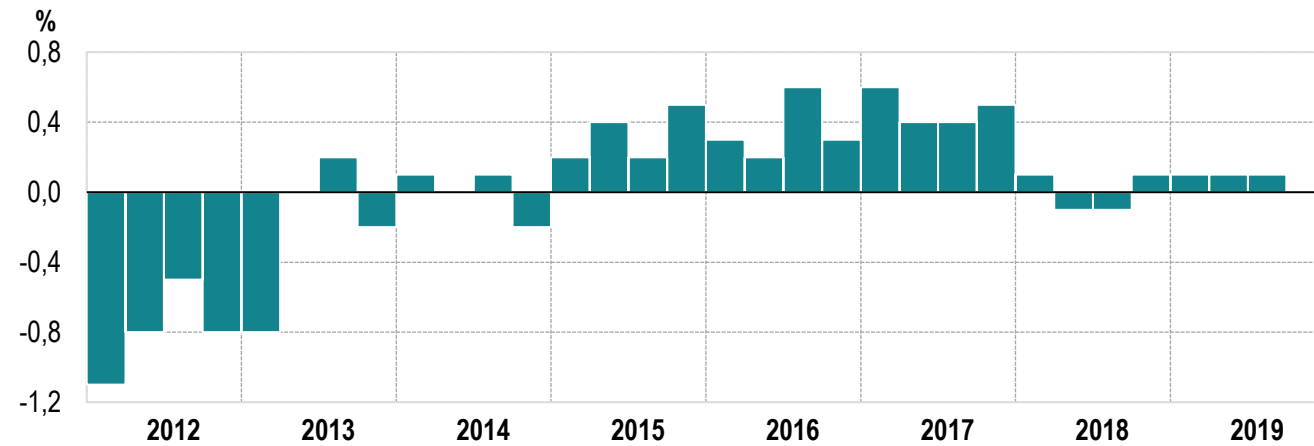
TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2014 – ottobre 2019, valori percentuali, dati destagionalizzati



PRODOTTO INTERNO LORDO, VARIAZIONI PERCENTUALI CONGIUNTURALI

I trimestre 2012 – III trimestre 2019, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



Il dato emerge dall'analisi della Banca d'Italia e dall'indagine Acri – Ipsos

DOVE VA L'ECONOMIA 2 | GLI ITALIANI RISPARMIANO DI PIÙ SPINTI DALL'INCERTEZZA SUL FUTURO

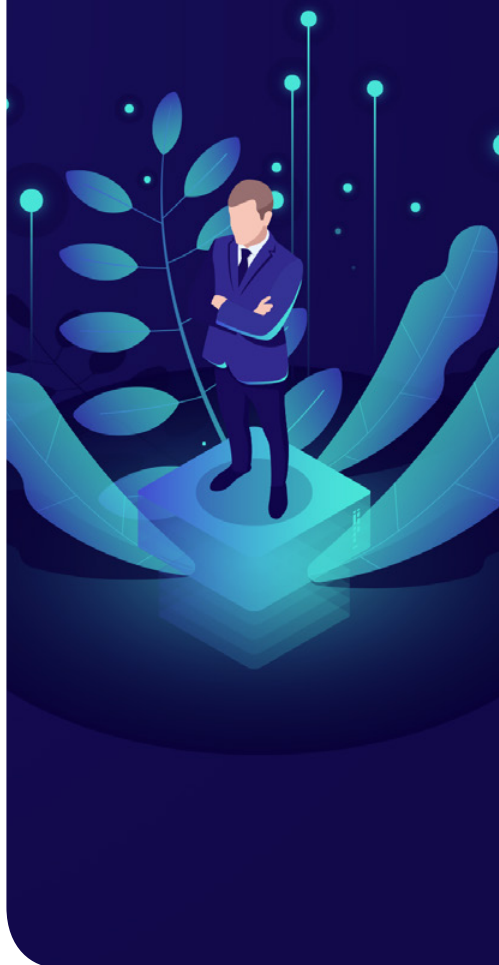
Aumenta la propensione al risparmio degli italiani, spinta dall'incertezza sul futuro. Sono le indicazioni che si traggono dal Bollettino della Banca d'Italia di ottobre e dall'indagine annuale Acri-Ipsos sul risparmio degli italiani, concordi nell'evidenziare che la crisi economica continua a fare paura.

Secondo via Nazionale nel secondo trimestre 2019 “la propensione al risparmio è ancora salita (all'8,9%); su questi andamenti ha verosimilmente anche pesato l'accreciuta incertezza sulle prospettive economiche, suggerita dalla maggiore eterogeneità delle attese sulla situazione economica generale e personale rilevate nelle indagini campionarie sul clima di fiducia delle famiglie”. Concorda la ricerca Acri-Ipsos, (condotta attraverso circa 1.000 interviste, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta): c'è la sensazione che “la crisi sia ancora lunga da superare (ci vorranno in media quasi 5 anni) ed è in serio aumento il pessimismo sull'Italia (39% sono pessimisti circa i prossimi 3 anni, mentre il 24% sono ottimisti); nel contempo si riduce la fiducia riposta nell'economia europea e mondiale (rispetto a quella europea il 28% di ottimisti è bilanciato dal 29% di pessimisti, rispetto a quella mondiale ottimisti e pessimisti sono entrambi al 25%, ma un anno fa gli ottimisti sopravanzavano i pessimisti di 7 punti percentuali). Questo aumento del pessimismo, sia pur con forme diverse, è diffuso in tutti i Paesi occidentali,

come riportato dallo studio *Global@dvisor* di Ipsos”. Il risultato è che “le preoccupazioni future, come motivazione del risparmio, salgono dal 37% al 48%; rimane stabile al secondo posto, 26%, la volontà di risparmiare per un progetto futuro”.

I CITTADINI VIVONO UN PERIODO CONFUSO; MIGLIORA LA SITUAZIONE PERSONALE DEI SINGOLI

Per la ricerca “gli italiani sembrano attraversare un periodo confuso. Vivono la contraddizione di un Paese che non è ancora del tutto uscito dalla crisi precedente e vede all'orizzonte nubi non rassicuranti, sia sul piano economico, sia su quello della sostenibilità del modello di sviluppo. Questa sensazione è bilanciata dalla constatazione che – a livello individuale – negli ultimi 4-5 anni le cose siano migliorate, per cui si riesce a vivere il quotidiano con maggiore tranquillità. Il 59% dei cittadini pensa che il mondo stia fronteggiando un'emergenza al contempo ambientale e sociale, un altro 20% sottolinea la propria preoccupazione nello specifico rispetto all'ambiente, il 12% si sofferma invece sulle disuguaglianze. Solo per l'8% dei nostri concittadini gli eventi sono nella normalità e non ci sarebbe da preoccuparsi più di tanto. Eppure, nonostante il pessimismo sul futuro che include il domani del pianeta terra, “nel momento in cui gli italiani riflettono sulla propria situazione personale ed il proprio individuale futuro le cose cambiano. Il 59% è





soddisfatto della propria situazione economica, dato in crescita di 4 punti rispetto al 2018 e di 17 rispetto al 2013, il miglior dato dopo quello del 2001 (65%). E ancora un 24% ritiene che la propria situazione migliorerà nel corso del 2020, mentre solo il 14% è pessimista. Questi dati positivi non devono far dimenticare che quasi 1 famiglia su 5 è colpita dalla crisi in almeno uno dei componenti il nucleo familiare (18%), dato comunque in riduzione (nel 2018 era il 24%).

E SI RISPARMIA CON MAGGIORE TRANQUILLITÀ

Questo miglioramento sulla propria situazione personale e familiare si riflette anche nei confronti della variabile 'risparmio' che, sottolinea la ricerca, "continua ad essere desiderato, e lo si vive sempre più con tranquillità, senza troppe rinunce (55%, + 7 punti percentuali rispetto al 2018); ciò è segno di un ritorno alla 'normalità' economica delle famiglie che – sia pur con lentezza – continua a farsi strada, e come evidenza anche la maggiore rilassatezza nei consumi. Da un lato aumentano le famiglie che riescono a risparmiare (42%), anche tra coloro che sperimentano qualche difficoltà, dall'altra si riducono le famiglie in saldo negativo (16%, -6 punti percentuali rispetto al 2018), ossia coloro che devono ricorrere a prestiti o al risparmio accumulato". Un risultato in controtendenza con il dato, relativo tuttavia al secondo trimestre 2019, a quello contenuto nel Bollettino della Banca d'Italia in base al quale "il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile è leggermente aumentato (al 61,8

per cento), un livello ben al di sotto di quello medio dell'area dell'euro (94,7 per cento). In rapporto al PIL il debito è salito al 41,3 per cento (58,0 nell'area dell'euro)".

Secondo la ricerca Acri-Ipsos il miglioramento della situazione personale degli italiani "è testimoniato anche dalla maggiore capacità di far fronte alle spese impreviste, il 79% non avrebbe difficoltà per una spesa di 1.000€(era il 78%), il 39% per una spesa imprevista di 10.000€(era il 36% un anno fa). I consumi continuano il progressivo recupero, trainati da telefonia (+16) ed elettronica (+8), dalle spese per auto e spostamenti (+6), e dai prodotti alimentari e per la casa (+6%), oltre al continuo aumento del ricorso ai farmaci (+34). In aumento quindi sono soprattutto i semi-durevoli, il saldo delle famiglie che variano in positivo: questi passa da -3 a +10 %, e si attenua il saldo negativo per la cura di sé, da -14 a -6 ed il fuori casa, da -30 a -21".

IL 63% PREFERISCE LA LIQUIDITÀ

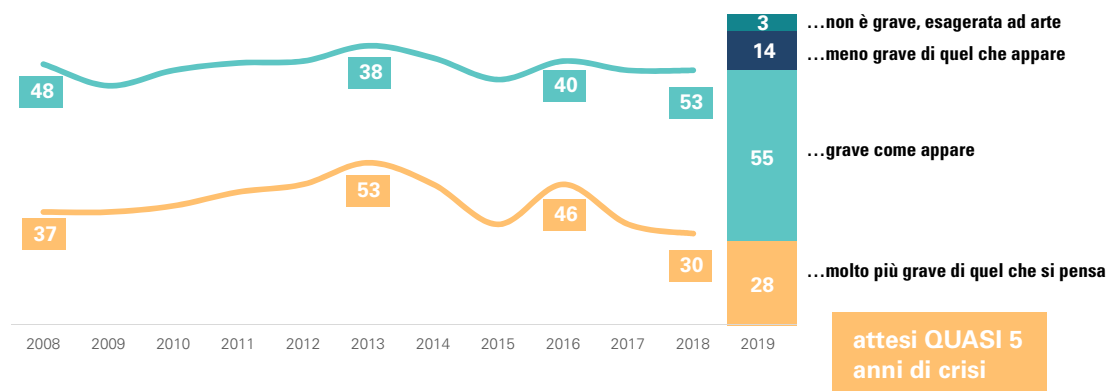
Tuttavia, proprio per la spinta esercitata sul risparmio dall'incertezza sul futuro "non perde vigore – sottolinea la ricerca - la predilezione degli italiani per la liquidità (63%), sia per indole, sia per trovarsi più preparati in un contesto incerto. Nel valutare le proprie scelte di risparmio e investimento emerge il desiderio di impatto sociale positivo: il cittadino può e deve fare la sua parte". Pesa ovviamente anche la "ridotta facilità di trovare un investimento ideale", ma anche "la diffidenza verso norme ed istituzioni" che tutelano il risparmio: "il 60% ritiene non sia adeguatamente tutelato". Complessiva-

mente “si fatica in questi anni a trovare l’investimento ideale, a tal punto che per il 35% l’ideale è proprio non investire, tenersi i soldi o spenderli, dato in crescita di 5 punti rispetto al 2018 e che raggiunge il massimo della serie (nel 2001 erano il 21%). Scende di 6 punti l’attrazione verso titoli considerati più sicuri, oggi ideali per il 25%, rimangono stabili il ‘mattone’ al 33% e gli investimenti più rischiosi al 7%. Nei fatti, rispetto allo scorso anno, aumentano i correntisti (85%, +4 punti percentuali rispet-

to al 2018) e coloro che approcciano il risparmio gestito (16%, +4 punti). Si affaccia con prepotenza la volontà di investire in attività con un impatto positivo su ambiente e società, anche mettendo il rendimento in secondo piano, sia pur preservando come criterio principale l’attenzione al rischio. Questo interesse offre quindi, per chi saprà coglierla, una nuova prospettiva per ridurre la preferenza per la liquidità e per incrementare l’investimento in attività di impatto sociale ed ambientale”.

LA GRAVITÀ DELLA CRISI SI ATTENUA MOLTO LENTAMENTE, LA DURATA RIMANE ANCORA IMPORTANTE

In questi anni si è parlato molto della crisi finanziaria. Secondo Lei tale crisi è ...



Soluzione della crisi ...



Base: Totale intervistati - Valori %



PRINCIPALI EVIDENZE



55% coloro che vivono il risparmio con tranquillità, senza fare troppe rinunce

42% hanno risparmiato negli ultimi 12 mesi

13% le famiglie che prevedono migliori capacità di risparmio nei prossimi 12 mesi

39% delle famiglie riuscirebbe a far fronte a una spesa imprevista di 10.000 € con mezzi propri

16% delle famiglie in saldo negativo (erano il 22% lo scorso anno)

Per il presidente
dell'Abi Patuelli
sono stati fatti miracoli

DOVE VA L'ECONOMIA 3 | BANCHE FUORI DAL TUNNEL MA PROSEGUE IL PRESSING DI VIA NAZIONALE SULLE FUSIONI E SULLA RIDUZIONE DEI COSTI

Le banche italiane sembrano ormai fuori dal tunnel ma molto resta ancora da fare sul fronte delle aziende di minori dimensioni che non potranno sottrarsi al processo di concentrazione mentre non va allentato il rigido controllo dei costi. L'analisi compiuta di recente dal Governatore della Banca d'Italia non lascia margini di dubbio sulla strada che il sistema deve seguire. Un sistema che per Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana, ha fatto 'miracoli' in questi anni.

I dati innanzitutto: dall'analisi di Visco emerge che "nel primo semestre di quest'anno l'incidenza dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore sul totale dei prestiti è scesa dal 4,3 al 4,0 per cento per il complesso del sistema; era del 9,8 alla fine del 2015. Secondo i piani di riduzione presentati dalle banche, sia quelle significative sia le minori, dovrebbe ridursi ancora, intorno al 3 per cento, alla fine del 2021". La modesta ripresa dell'attività economica registrata negli scorsi anni, dunque, "ha contribuito al miglioramento della qualità degli attivi bancari, proseguito anche più di recente, quando si è registrata una stasi della crescita". I risultati ottenuti non devono tuttavia far sottovalutare gli scenari futuri perché in prospettiva "la dinamica dei prestiti deteriorati potrebbe risentire del protrarsi dell'attuale fase di debolezza ciclica". Inoltre, "l'azione di rafforzamento dei bilanci deve [...] proseguire in modo

ordinato ma risoluto, in particolare per gli intermediari di minore dimensione, che rispetto ai gruppi significativi presentano incidenze dei crediti deteriorati più elevate e tassi di copertura più contenuti".

Negli ultimi anni "la redditività bancaria ha beneficiato del basso costo della raccolta e del calo dell'incidenza delle perdite e delle svalutazioni sui prestiti; al netto di componenti straordinarie, nei primi sei mesi del 2019 il rendimento del capitale si è collocato al 7 per cento circa su base annua. Il margine di interesse continua a rimanere sotto pressione, anche per l'elevata concorrenza nel mercato dei prestiti alla clientela di migliore qualità". Per questo "le azioni volte a diversificare i ricavi e, ancora, a contenere i costi devono continuare, soprattutto per gli intermediari minori; la riduzione dei costi operativi delle banche meno significative è stata di poco meno dell'1 per cento nella prima metà di quest'anno, a fronte di una flessione di quasi il 4 registrata dai gruppi significativi".

MIGLIORARE LA REDDITIVITÀ PER AFFRONTARE LA CONCORRENZA

Sullo sfondo dell'analisi di Visco c'è la concorrenza che potranno esercitare le nuove realtà *Fintech*. Per questo, ha avvertito il Governatore intervenendo alla Giornata del Risparmio, "il miglioramento della redditività è necessario, non solo per le banche italiane, per affrontare le sfide poste dalle pressioni concorrenziali, dalla regolamentazione



prudenziale, dal nuovo quadro europeo di gestione delle crisi, nonché dagli sviluppi dell'innovazione tecnologica nel campo finanziario. È imprescindibile per banche di piccola e media dimensione che ancora risentono degli effetti della profonda e prolungata recessione economica, in particolare nel Mezzogiorno. Pesano, tra gli altri, i maggiori ostacoli che incontrano nell'accesso al mercato per raccogliere finanziamenti e capitale di rischio”.

SÌ ALLA DIVERSITÀ MA SOLO SE C'È L'EQUILIBRIO ECONOMICO

Per Visco “l'eterogeneità per dimensione, modello di attività, forma societaria possono essere importanti per il corretto funzionamento del sistema” a condizione che sia compatibile “con l'equilibrio economico degli intermediari” condizione necessaria per la loro permanenza sul mercato. “Da questa prospettiva, la realizzazione di forme di integrazione può fornire un contributo rilevante, consentendo di sfruttare le economie associate a una più ampia scala operativa, a una maggiore possibilità di estendere l'offerta di prodotti alla clientela, all'utilizzo di tecnologie innovative”. Molto è stato fatto con l'avvio dell'operatività di due nuovi gruppi bancari cooperativi, Iccrea e Cassa Centrale Banca, realtà che potranno “continuare a sostenere le economie dei territori di riferimento in condizioni di maggiore solidità. A seguito della riforma – sottolinea il Governatore - la struttura del sistema bancario italiano è mutata significativamente, in direzione di una minore frammentazione dell'offerta. A giugno scorso ai dodici gruppi significativi (dei quali fan-

no parte entrambi i gruppi cooperativi) faceva capo quasi l'80 per cento del complesso degli attivi del sistema”.

Resta però il nodo delle circa 90 banche non significative, molte delle quali “operano con una scala particolarmente contenuta che si riflette, tra l'altro, sulla loro capacità di adeguare i modelli operativi agli sviluppi tecnologici: oltre la metà hanno attività inferiori a 1,5 miliardi, più di un terzo al di sotto del miliardo. Efficaci forme di integrazione vanno perseguite anche in questo comparto, soprattutto tra le popolari minori che soffrono dei problemi di governo societario tipici del modello cooperativo”.

PER L'ABI SONO STATI RIDOTTI I COSTI DELLA CRISI

Di certo il quadro non è semplice perché, come sottolineato di recente dal presidente dell'Abi “con tassi infimi e passivi, le Banche debbono ricalibrare il rischio, il cui costo non può essere sproporzionato rispetto ai tassi. Le Banche debbono fare quasi dei “miracoli” per ottenere una redditività adeguata e rafforzare progressivamente i patrimoni, per sostenere una ripresa che sempre stenta”. Un difficile equilibrio che ha comportato un irrigidimento dell'offerta al settore delle imprese segnalato dal Bollettino della Banca d'Italia di ottobre: “le condizioni di finanziamento delle imprese si sono mantenute nel complesso favorevoli, sebbene le politiche di offerta abbiano manifestato lievi segnali di irrigidimento connessi con l'aumento del rischio percepito da parte degli intermediari, conseguenza della debole fase ciclica. In agosto la variazione



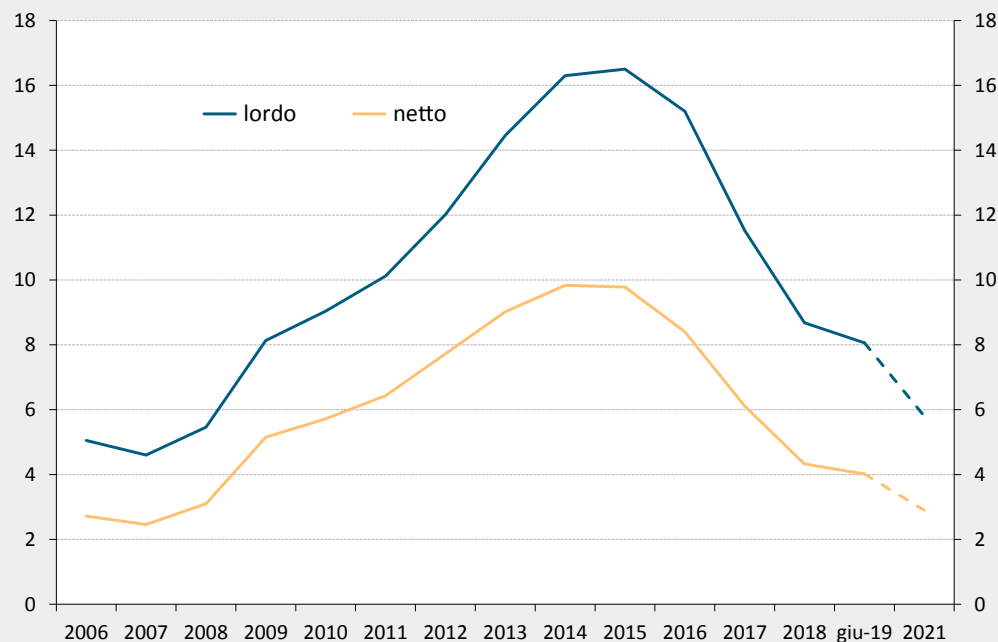
sui tre mesi del credito al settore privato non finanziario è stata dello 0,2 per cento (correggendo per i fattori stagionali e in ragione d'anno). Alla solida espansione dei finanziamenti alle famiglie, sia nel comparto dei mutui sia in quello del credito al consumo, si è contrapposta la flessione del credito alle società non finanziarie".

Resta il fatto che, come si legge nel rapporto Abi di ottobre "le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie

risorse) a settembre 2019 si sono attestate a 29,3 miliardi di euro, in calo rispetto ai 40,2 miliardi di settembre 2018 (-11 miliardi pari a -27,3%) e ai 66 miliardi di settembre 2017 (-36,7 miliardi pari a -55,6). Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione è di oltre 59 miliardi (pari a -67,1%). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è attestato all'1,69% a settembre 2019 (era 2,34% a settembre 2018, 3,83% a settembre 2017 e 4,89% a novembre 2015)".

RAPPORTO TRA CREDITI DETERIORATI E TOTALE DEI PRESTITI (1)

(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia.

(1) Il rapporto "lordo" è quello tra le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempimenti probabili e esposizioni scadute e/o sconfinanti) e il totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore; il rapporto "netto" si riferisce agli aggregati al netto delle rettifiche di valore. I rapporti relativi al 2021 sono stimati sulla base dei piani di riduzione concordati dalle banche con le autorità di vigilanza.

Dall'indagine
congiunturale
della Banca d'Italia
segnali positivi
solo su un orizzonte
di due anni

DOVE VA L'ECONOMIA 4 | PROSPETTIVE PEGGIORATE NELL'IMMOBILIARE ANCORA IN CALO LE QUOTAZIONI

Prosegue la situazione di stallo del settore immobiliare: secondo il sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotto dalla Banca d'Italia dal 14 ottobre al 18 novembre presso 1.117 agenzie, nel terzo trimestre è aumentata la quota di operatori che segnalano un calo delle quotazioni degli immobili e di quelli che se ne attendono la prosecuzione anche in autunno. Il margine di sconto rispetto alle richieste iniziali del venditore è aumentato; il divario fra prezzi offerti e domandati continua a essere il motivo principale della cessazione degli incarichi a vendere. Anche i tempi di vendita si sono allungati, soprattutto nelle aree non urbane.

La quota di agenzie che ha venduto almeno un'abitazione nel trimestre luglio-settembre è rimasta su valori elevati; emergono tuttavia segnali di rallentamento del mercato. Il saldo fra giudizi di aumento e riduzione dei nuovi mandati è sceso, indicando una riduzione dell'offerta di abitazioni; dal lato della domanda il saldo negativo fra giudizi di aumento e diminuzione del numero di potenziali acquirenti si è ampliato, in modo più marcato nelle aree non urbane.

ATTESE IN MIGLIORAMENTO SOLO NELLE AREE URBANE

Secondo l'indagine le attese delle agenzie sulle condizioni del proprio mercato nel trimestre in corso sono migliorate solo nelle aree urbane; le prospettive a bre-

ve termine riguardanti il mercato nazionale sono invece peggiorate in maniera diffusa, pur rimanendo favorevoli su un orizzonte di due anni. Nel terzo trimestre la quota di operatori che segnalano prezzi stabili è diminuita, pur rimanendo maggioritaria; il saldo negativo fra i giudizi di aumento e di riduzione delle quotazioni immobiliari si è ampliato (-26,6, da -13,5 nel secondo trimestre), a causa di una più alta percentuale di agenzie che indicano quotazioni in calo. È rimasta pressoché stabile, poco al di sotto dell'80%, la percentuale di operatori che hanno venduto almeno un immobile; la quota di quelli che hanno intermediato sia abitazioni preesistenti sia case di nuova costruzione è salita al 19 per cento (dal 15,7 tre mesi prima), con una crescita più accentuata nelle aree urbane del Nord. A livello nazionale il saldo fra le agenzie che segnalano un aumento del numero di incarichi da evadere e coloro che ne indicano una riduzione rimane su valori negativi, pur attenuandosi (-6,6 da -8,5); le giacenze di abitazioni invendute nelle aree non urbane sono invece aumentate. Nel trimestre estivo è cresciuta la dispersione nei giudizi sui nuovi incarichi a vendere: sia la quota di agenzie che segnalano un aumento dei nuovi mandati sia la percentuale di chi ne indica una riduzione sono pressoché raddoppiate, determinando un peggioramento del saldo (-17,4 da -9,9).





SI RIDUCE IL NUMERO DEI POTENZIALI ACQUIRENTI

Dal lato della domanda, gli operatori indicano una riduzione del numero di potenziali acquirenti, più marcata nelle aree non urbane: nel complesso del paese il saldo fra i giudizi di aumento e di riduzione della domanda di abitazioni è sceso al -9,9 per cento (da -5,0). La decadenza del mandato a vendere è prevalentemente attribuibile al divario fra il prezzo richiesto dal venditore e quello che i potenziali acquirenti sono disposti a pagare; fra le altre cause, le agenzie segnalano che gli acquirenti riscontrano maggiori difficoltà a ottenere un mutuo, mentre diminuiscono i venditori che ritirano il mandato in attesa di prezzi più favorevoli. Lo sconto medio sui prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali del venditore si è riportato sui valori di due anni fa, al 12,6 per cento (dal 9,8 della scorsa rilevazione), riflettendo l'incremento della quota di operatori che segnalano uno sconto compreso fra il 20 e il 30 per cento. I tempi medi di vendita sono aumentati a 7,5 mesi (da 6,3) con una crescita più marcata nelle aree non urbane.

La quota di acquisti finanziati attraverso mutuo ipotecario è scesa su valori simili a quelli registrati all'inizio del 2016, al 73,6 per cento (da 79,6); è invece aumentato di due punti percentuali il rapporto fra il prestito e il valore dell'immobile (76,2 per cento).

L'83,3% DEGLI OPERATORI HA LOCATO ALMENO UN IMMOBILE, NUOVI INCARICHI IN RIDUZIONE

La percentuale di operatori che hanno dichiarato di aver locato almeno un immobile nel terzo trimestre è rimasta su livelli elevati (all'83,3 per cento). Il saldo fra giudizi di aumento e di riduzione dei canoni di locazione è tornato lievemente negativo (-1,3, da 2,8 nella precedente rilevazione), riflettendo un miglioramento per le aree urbane a fronte di valutazioni più pessimiste per le altre; tali tendenze si confermerebbero anche in autunno. La quota di agenzie che segnalano una riduzione nel numero di nuovi incarichi a locare è salita al 36,7 per cento: il peggioramento è diffuso a tutte le aree geografiche. Al contempo è aumentato il margine medio di sconto rispetto alle richieste iniziali del locatore (3,8 per cento, da 2,3). Il saldo fra aspettative favorevoli e sfavorevoli delle agenzie sulle condizioni del proprio mercato di riferimento è diminuito, pur migliorando nelle aree urbane. Le attese sui nuovi incarichi nel trimestre autunnale sono invece peggiorate in modo diffuso: il saldo negativo fra le agenzie che si attendono un aumento dei nuovi mandati e coloro che si aspettano una riduzione si è ampliato (-5,9, da -1,2). Inoltre, per lo stesso periodo sono diminuite le attese di stabilità dei prezzi a fronte di un incremento più marcato della quota di agenzie che se ne attende un calo. La quota di agenzie che si attendono una situazione invariata del mercato immobiliare nazionale nel trimestre in corso rimane largamente maggioritaria (superiore al 70 per cento); tuttavia il saldo fra aspettative di miglioramento e peggioramento

è tornato negativo in tutte le aree geografiche (-12,3 per cento a livello nazionale). Su un orizzonte di medio termine (2 anni), le attese delle agenzie sono più polarizzate rispetto alla rilevazione precedente: solo il 40 per cento di esse (era il 62 nella scorsa indagine) si attende

che il mercato rimarrà stabile, mentre la quota che ne prefigura un miglioramento è rimasta all'incirca pari a un terzo: ne consegue un calo di 11 punti del saldo fra attese di miglioramento e di peggioramento, che si colloca ora all'8,2 per cento.

PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE (1)

(valori percentuali dove non diversamente indicato)

	Totale				
	2018 3° trim.	2018 4° trim.	2019 1° trim.	2019 2° trim.	2019 3° trim.
COMPRAVENDITE					
Quota di agenzie che hanno venduto almeno un immobile	80,2	77,9	74,8	81,7	78,7
Sconto medio	10,8	10,5	9,8	9,8	12,6
Tempi di vendita (mesi)	8,2	7,2	6,7	6,3	7,5
Quota di acquisti finanziati con mutuo	78,9	80,5	78,1	79,6	73,6
Rapporto tra prestito e valore dell'immobile	74,9	74,3	74,1	74,2	76,2
Giudizi sul 3° trimestre 2019 (2)					
Prezzi di vendita	-14,3	-14,7	-13,1	-13,5	-26,6
Incarichi da evadere	-2,7	-4,6	-4,9	-8,5	-6,6
Nuovi incarichi a vendere	-5,0	-6,7	-5,3	-9,9	-17,4
Attese per il 4° trimestre 2019 (2)					
Prezzi di vendita	-14,1	-16,2	-11,9	-13,2	-25,5
Nuovi incarichi a vendere	8,8	9,0	16,4	-1,2	-5,9
Situazione del mercato in cui opera l'agenzia	8,1	9,0	17,4	-1,1	-6,5
Situazione del mercato immobiliare in Italia	16,8	13,0	18,9	1,8	-12,3
LOCAZIONI					
Quota di agenzie che hanno locato almeno un immobile	76,2	78,1	74,2	86,8	83,3
Giudizi sul 3° trimestre 2019 (2)					
Canoni di locazione	-1,8	-3,1	-2,5	2,8	-1,3
Nuovi incarichi a locare	-6,9	-18,8	-10,7	-11,1	-27,9
Attese per il 4° trimestre 2019 (2)					
Canoni di locazione	-1,8	1,7	2,2	3,8	1,1

(1) Le tavole statistiche contenenti tutti i dati raccolti nell'indagine sono disponibili all'indirizzo:

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-abitazioni/index.html>.

(2) Saldi tra giudizi favorevoli (aumento) e sfavorevoli (diminuzione).

Presentato il *report* di Nomisma per Fimaa. Confermato l'alto livello di soddisfazione della clientela al dettaglio che preferisce i Mediatori alle banche

MEDIAZIONE CREDITIZIA | ANCORA DA CONQUISTARE LA FETTA DI MERCATO RELATIVA AI PRESTITI PER LE AZIENDE

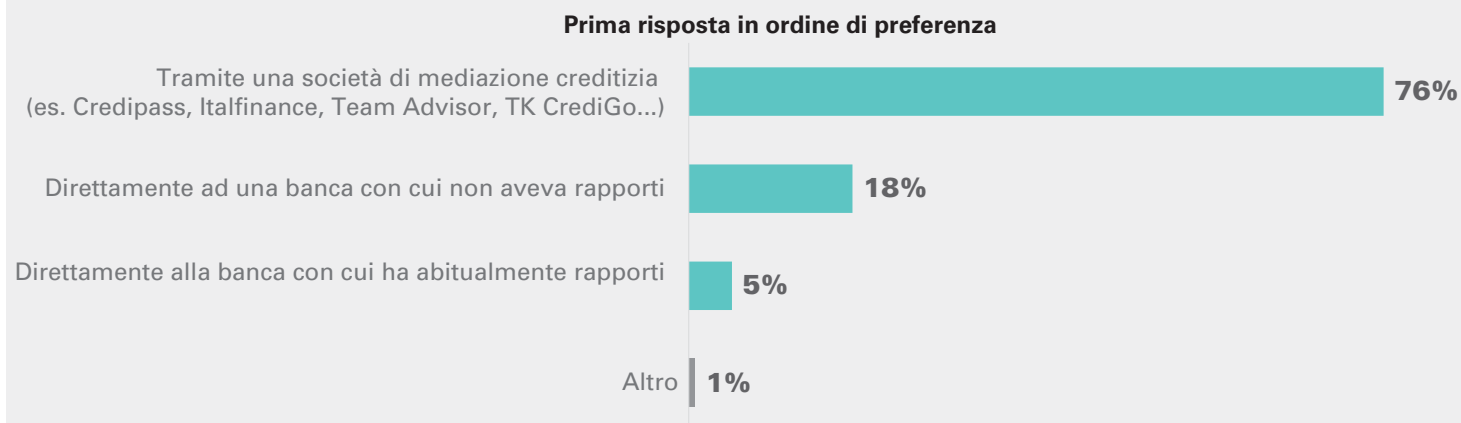
Apprezzati dalla clientela al dettaglio che, per chiedere informazioni, passa prima da una società di mediazione e poi dalla banca in un caso su due, i Mediatori creditizi devono ancora farsi conoscere dalle aziende che sembrano ancora privilegiare il canale bancario. È il quadro che emerge dal *report* commissionato a Nomisma dalla Fimaa (Federazione Italiana Mediatori e Agenti d'affari), secondo il quale il 77% delle aziende sceglie la propria banca come canale al quale chiedere informazioni al momento di individuare il tipo di finanziamento da richiedere.

SI CONSOLIDA IL RUOLO DEI MEDIATORI TRA LA CLIENTELA AL DETTAGLIO

Dal *report* emerge con chiarezza che, nel settore della clientela al dettaglio, il ruolo dei Mediatori si sta consolidando. Per ottenere un finanziamento il 76% si è rivolto alla mediazione e solo il 23% alle banche abituali e non. Tuttavia, ci sono margini di miglioramento visto che il 29% di coloro che non ha utilizzato il canale della mediazione è perché ignorava tale possibilità.

IL 76% SI RIVOLGE IN PRIMIS ALLA MEDIAZIONE, IL 23% ALLE BANCHE ABITUALI E NON

Alla fine a chi si è rivolto per il mutuo/finanziamento/prestito?



Fonte: Clientela retail e rapporto con il credito. Survey Nomisma, 2019



Nel 55% dei casi i consumatori dichiarano che il processo per ottenere il finanziamento sarebbe stato, senza la mediazione, molto più complesso; il 72% è molto soddisfatto della qualità della consulenza, e il 60% ritiene le commissioni completamente adeguate. Positivo anche il giudizio relativo al rapporto 'individuale': il 66% sceglierebbe lo stesso Mediatore e il 56% è comunque più soddisfatto dell'esperienza con la mediazione che di quella con la banca.

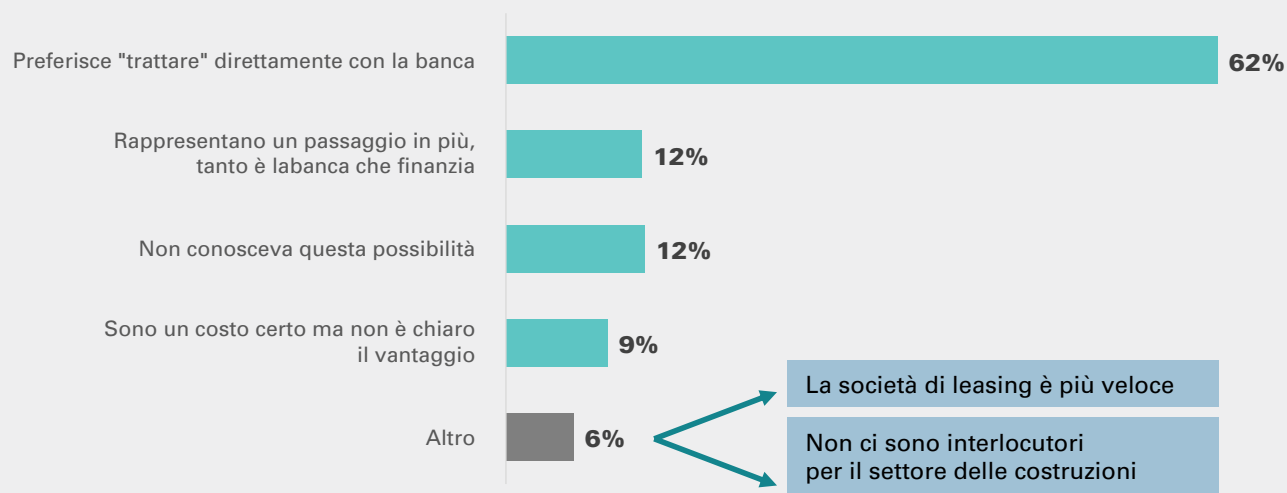
IL 62% DELLE AZIENDE PREFERISCE TRATTARE CON LE BANCHE

Guardando al futuro, i Mediatori hanno invece ampi spazi da conquistare nel settore dei finanziamenti alle aziende. Secondo il *report*, il 57% dei clienti *corporate*, dopo essersi informato, sta valutando a chi rivolgersi mentre, tra coloro che hanno già scelto, il 47% si è rivolto alla propria banca abituale, il 22% a società di mediazioni e solo il 12% ad altre banche mentre il 16% non ha sottoscritto il finanziamento.

Significativo il dato in base al quale il 62% preferisce trattare direttamente con la banca, anche perché (12% dei casi) considerano la mediazione uno *step* in più.

IL 62% PREFERISCE TRATTARE CON LA BANCA, NEL 12% DEI CASI LA MEDIAZIONE È UNO STEP IN PIÙ

Per quale motivo non si è affidata alla mediazione creditizia per la sottoscrizione dell'ultimo mutuo/finanziamento/leasing?





Tuttavia, coloro che scelgono la mediazione creditizia lo fanno perché hanno avuto un'esperienza positiva in passato (il 46%) mentre c'è un 40% che non si affida subito alla banca perché ricerca condizioni più vantaggiose. Il 41% del campione è convinto che il processo per ottenere il finanziamento, senza il Mediatore, sarebbe stato decisamente più complesso, e il 47% è convinto che la

mediazione aiuti a velocizzare l'ottenimento del prestito. Complessivamente il 93% del campione si ritiene molto soddisfatto dell'esperienza avuta con la mediazione creditizia e il 55% considera adeguate le commissioni dovute. L'82% continuerebbe a sceglierebbe la stessa società di mediazione. Infine, il 54% è più soddisfatto dell'esperienza fatta con la mediazione che con la banca.

IL 93% SI RITIENE MOLTO SODDISFATTO DELL'ESPERIENZA CON LA MEDIAZIONE CREDITIZIA

Considerando l'ultima esperienza fatta – complessivamente l'azienda quanto è soddisfatta dei servizi offerti dalla società di mediazione?

1 Per niente soddisfatto	2	3	4	5	6	7	8	9	10 Estremamente soddisfatto
0%	0%	7%	0%	0%	0%	0%	27%	40%	26%

POCO SODDISFATTO 7%

MOLTO SODDISFATTO 93%

Fonte: Clientela corporate e rapporto con il credito. Survey Nomisma, 2019

Si è chiusa la consultazione promossa dalla Commissione per verificare l'efficacia della normativa europea. Buona la 'pagella' ma i giudizi su alcune lacune sottolineano l'esigenza di un nuovo intervento

DIRETTIVA CREDITO AL CONSUMO | PER CONSUMATORI E OPERATORI FUNZIONA MA VA MIGLIORATA

Promossa a pieni voti o quasi: la consultazione lanciata dalla Commissione Europea sulla Direttiva europea 2008/48/CE del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito al consumo, registra la soddisfazione di consumatori e aziende che hanno partecipato al sondaggio, ma evidenzia la necessità di correttivi, soprattutto per creare un vero mercato transfrontaliero.

La consultazione, come emerge dal documento pubblicato nello scorso maggio, ha ricevuto 234 risposte complessive, la maggior parte delle quali provenienti da cittadini dell'UE (108), seguite da associazioni di imprese (37) e società/organizzazioni di imprese (35). Tra gli altri partecipanti autorità pubbliche (24), organizzazioni dei consumatori (12), ONG (6), cittadini di paesi terzi (3), istituti accademici / di ricerca (2) altri (7).

La maggior parte delle risposte è arrivata dai paesi dell'UE, in particolare da Romania, Belgio e Germania. In base alle risposte fornite dai consumatori emerge innanzitutto che la maggior parte degli intervistati che hanno o hanno avuto credito hanno optato per carte di credito, credito personale e/o uno scoperto autorizzato. Quasi tutti gli intervistati hanno ottenuto crediti nello Stato membro in cui risiedono (93%) e non hanno cercato di ottenere crediti in un altro Stato membro (85%).

INSUFFICIENTI LE INFORMAZIONI PUBBLICITARIE

Per quanto riguarda la pubblicità sul credito al consumo, la maggior parte degli intervistati si è imbattuta in pubblicità per il credito *online*, seguita dalla stampa e dalla televisione. Quasi la metà degli intervistati ritiene che gli annunci pubblicitari non contengano informazioni sufficienti (44%). Nella fase di contatto per l'offerta del finanziamento ad un terzo degli intervistati è stata presentata una sola tipologia di credito, mentre un altro terzo ha ricevuto spiegazioni sulla tipologia di prodotto più adatta alla sua situazione. Solo la metà degli intervistati era a conoscenza del fatto che il finanziatore dovesse fornire loro il Modulo standard europeo di credito al consumo (SECCI) in "tempo utile" prima della firma del contratto. L'87% conosceva l'esistenza del Taeg, quale indice che rappresenta il costo totale del credito per il consumatore, espresso come una percentuale annuale dell'importo totale del credito. Nel 68% dei casi l'affidabilità creditizia dei consumatori che richiedevano il prestito è stata controllata: il principale tipo di informazione richiesto agli intervistati ha riguardato il reddito, *status* professionale, composizione della famiglia e altri crediti in sospeso.

Il diritto al rimborso anticipato è stato utilizzato da circa un quarto degli intervistati (27%); oltre l'80% ha dichiarato di non aver utilizzato il diritto a recedere dal contratto entro il periodo di recesso di 14 giorni, né di aver rimodu-

lato il piano di restituzione, le rate o di aver modificato il tipo di tasso di interesse.

Mediamente il 90% dei consumatori ha giudicato le norme contenute nella direttiva positive o addirittura molto utili.

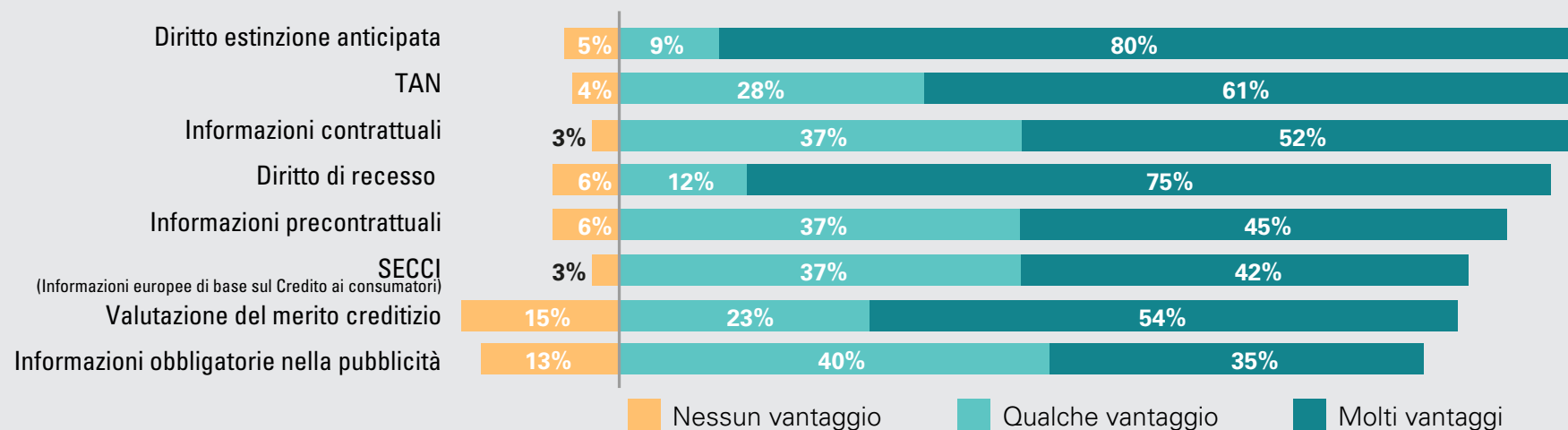
POSITIVO ANCHE IL GIUDIZIO DELLE AZIENDE E DELLE ASSOCIAZIONI

Hanno partecipato alla consultazione anche le parti interessate che sono coinvolte nell'attuazione della direttiva o che hanno una conoscenza dettagliata del funzionamen-

to dei diversi elementi della direttiva stessa e del loro impatto sul mercato del credito al consumo: si tratta di organizzazioni imprenditoriali e associazioni di imprese, (complessivamente 72), autorità pubbliche (24), organizzazioni dei consumatori e altri rappresentanti della società civile, università ed enti di ricerca.

La grande maggioranza degli intervistati (dal 75 al 93%, a seconda delle domande) ha valutato positivamente la rilevanza della Direttiva sul credito al consumo, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di eseguire valutazioni del merito creditizio, i diritti di rimborso anticipato e di recesso e il Taeg. Dal 52% all'82% ritiene che la Direttiva

RISPOSTE ALLA DOMANDA "COME VALUTATE I BENEFICI DERIVANTI DAI VARI ASPETTI DELLA DIRETTIVA?"



La percentuale rimanente al 100% corrisponde agli intervistati che hanno risposto "Non lo so"

sia efficace in relazione alle sue caratteristiche principali, ad eccezione delle informazioni fornite ai consumatori nella pubblicità.

Alla domanda se i benefici superino i costi legati all'attuazione della Direttiva, il 56% degli intervistati ha risposto positivamente, sostenendo che l'aumento dei livelli di protezione e trasparenza dei consumatori è superiore ai costi sostenuti. La normativa in questione è stata inoltre giudicata coerente con le principali parti della legislazione dell'UE, con risposte positive comprese tra il 51% e il 73% delle risposte.

La percezione generale è che il valore aggiunto della direttiva sul credito al consumo risieda nell'aumento del livello di protezione dei consumatori (79%) e quasi tutti gli intervistati ritengono che la maggior parte degli argomenti chiave trattati dalla direttiva dovrebbe rimanere

regolata a livello dell'Unione Europea.



SUL TAPPETO LA CONFORMITÀ DELLE NORMATIVE NAZIONALI E L'INNOVAZIONE DIGITALE

Tuttavia, secondo gli intervistati, ci sono altre questioni che dovrebbero essere coperte dalla direttiva sul credito al consumo. Attualmente infatti, secondo i risultati della consultazione, il ricorso, da parte di alcune legislazioni nazionali, a livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti, impediscono parità di condizioni per i creditori situati in Stati membri diversi. Queste diversità, secondo i rappresentanti del settore, hanno aumentato i costi di conformità e sono state considerate, da parte di alcuni, ostacoli all'accesso al credito transfrontaliero. Proprio per risolvere le problematiche relative alla non conformità delle legislazioni nazionali occorre, secondo i partecipanti al sondaggio, rafforzare l'applicazione della direttiva.

Va inoltre ampliato il suo campo di applicazione, che dovrebbe includere anche i prestiti inferiori a 200 euro, e, soprattutto, finanziatori e intermediari che attualmente offrono servizi simili, come i prestiti *peer-to-peer*. È infine necessario semplificare le regole e adattarle agli sviluppi del mercato del credito al consumo legati alla digitalizzazione, in particolare nel settore della divulgazione delle informazioni.

In base alla tabella di marcia stabilita, la Commissione, entro la fine di quest'anno, anche alla luce della consultazione, dovrebbe concludere la fase di valutazione sull'efficacia della direttiva rispetto agli obiettivi prefissati: la creazione di un mercato unico per il credito al consumo, la parità di condizioni per il settore in tutta l'UE e il rispetto dei diritti dei consumatori introdotti dalla Direttiva.

Sono piccole e medie imprese del Nord e, sul fronte dei consumatori, uomini tra i 25 e i 45 anni. Tassi allettanti per chi presta, in linea con il mercato per chi si deve finanziare. Risposte quasi in tempi reali



FINTECH | IN UNO STUDIO PUBBLICATO DALLA CONSOB L'IDENTIKIT DI CHI SI RIVOLGE ALLE PIATTAFORME ONLINE PER CHIEDERE OD OFFRIRE UN PRESTITO

Attraggono soprattutto le piccole e medie imprese del Nord, e, tra i consumatori, in prevalenza gli uomini tra i 25 e i 45 anni. Sono velocissime nel dare risposte sulla fattibilità della richiesta e permettono ai finanziatori di spuntare tassi particolarmente interessanti ma risultano estremamente severe nel valutare il merito di credito. È l'*identikit* delle piattaforme *online* che operano nel settore dei finanziamenti, che emerge da un corposo studio pubblicato sul sito della Consob nell'ambito dell'area dedicata al *Fintech* a luglio 2019.

Secondo gli autori dello studio "le *lending marketplace* sono in grado di rispondere ai bisogni dei soggetti in *deficit* e di quelli in *surplus* con modalità alternative rispetto agli intermediari tradizionali, in tempi brevi ed in modo dinamico; la loro offerta, unita alla crescente disponibilità di strumenti digitali presso la popolazione, ha la potenzialità di soddisfare pienamente le odierne esigenze della clientela che richiede servizi convenienti, efficaci, accessibili e con una pluralità di punti di erogazione (quali piattaforme *online* e *device mobile*)". In Italia attualmente operano sei piattaforme che indirizzano le risorse raccolte alle persone fisiche, tre che consentono di soddisfare le esigenze di finanziamento della clientela *business*, una dedicata esclusivamente ai progetti *no-profit* e cinque che si occupano dello sconto di fatture commerciali. L'analisi contenuta nello

studio è basata sui dati riferiti alle prime due categorie, reperiti sui siti *web* delle piattaforme. Con riguardo alle **piattaforme *business-based*** emerge che i maggiori utenti che richiedono finanziamenti (*crowd-borrower*) sono commercianti al dettaglio e all'ingrosso, nonché operatori nel settore dei servizi e della produzione. Nel complesso infatti, circa l'80% dei prestiti (in termini di numerosità) concessi da tali piattaforme ha finanziato le richieste di soggetti provenienti da questi settori.

Settore di appartenenza del *crowd-borrower business-based lending marketplace*

(percentuale di finanziamenti richiesti per settore di appartenenza del *borrower*, in termini di numerosità)

SETTORE	marzo 2018
servizi	26.3%
commercio (dettaglio)	21.7%
industria e produzione	20.8%
commercio (ingrosso)	15.8%
edilizia	8.4%
trasporti e distribuzione	4.2%
agricoltura	1.9%
servizi finanziari	0.9%
	100%

Fonte: elaborazioni Consob su dati rilasciati dalle piattaforme italiane (marzo 2018).

GLI ANZIANI RESTANO FUORI DALL'INNOVAZIONE

Per quanto riguarda, invece, l'*identikit* dei privati che richiedono un prestito, i dati rilasciati dalle piattaforme a livello aggregato dall'origine sino a dicembre 2017 mostrano, sotto il profilo anagrafico, che il 75% delle richieste di finanziamento (in termini di numerosità) è formulato da uomini. Il 67% e 66% dei richiedenti ha un'età compresa tra i 25 e i 45 anni nel 2016 e 2017 rispettivamente, mentre la percentuale dei richiedenti con più di 65 anni era del 5% nel 2016 e si è annullata nel 2017. Non solo, anche la quota di finanziamenti richiesti da persone fisiche di età compresa tra i 55 e i 65 anni si è ridotta passando dal 10% al 6%. La lettura congiunta dei finanziamenti destinati ai *crowd-borrower* di tipo senior mostra quindi una riduzione del 9% su base annuale.

Percentuale di prestiti erogati per età del *crowd-borrower* | *consumer-based lending marketplace*

(percentuale di finanziamenti richiesti per età del borrower, in termini di numerosità)

ETÀ DEL BORROWER	2017	2016
25	5%	2%
35	25%	26%
45	36%	37%
55	28%	20%
65	6%	10%
65+	0%	5%
totale	100%	100%

Fonte: Elaborazioni Consob su dati rilasciati dal 50% delle piattaforme italiane (dicembre 2017)

I finanziamenti ai consumatori arrivano soprattutto dal Centro-Nord del paese: "Le informazioni relative al profilo dei finanziatori (*crowd-investor*) mostrano che, nel 2016 e 2017, l'80% dell'erogato dalle piattaforme *consumer-based* proviene da *crowd-investor* del centro-nord Italia (i dati sono stati rilasciati dal 50% di tali piattaforme). Sulla base dei medesimi dati si ricava inoltre che, a marzo 2018, è la Lombardia la prima regione per numero di richiedenti con il 13% dell'erogato, seguita da Lazio, Campania e Piemonte". La distribuzione geografica non cambia se si analizzano i dati di coloro che richiedono i prestiti (*borrower*) nel settore *business*: "la maggior parte dei richiedenti sono localizzati in Lombardia. Nel dettaglio, la fotografia a marzo 2018 mostra che, per 2 piattaforme su 3 tra quelle operanti nel settore dei prestiti alle imprese, il 50% delle richieste proviene da PMI collocate in Lombardia e Campania. Tale quota raggiunge il 70% se si considerano anche i *borrower* operanti in Puglia e nel Lazio".

Ripartizione dei *crowd-borrower* per area geografica | *business-based marketplace lending*

(percentuale di finanziamenti richiesti per regione del borrower (in termini di numerosità))

REGIONE	marzo 2018
Lombardia	29%
Campania	21%
Puglia	15%
Lazio	14%
Piemonte	6%
Veneto	6%
Emilia Romagna	5%
Toscana	4%
totale	100%

Fonte: elaborazioni Consob su dati rilasciati dalle piattaforme italiane (marzo 2018).



Quanto alla distribuzione dei prestiti in base al profilo di rischio "i dati aggregati rilasciati dal 50% delle piattaforme *consumer-based* – si legge nello studio - mostrano che, nei primi anni di attività delle medesime, il 58% dei prestiti (in termini di numerosità) era indirizzato verso debitori con un elevato profilo di rischio e solo il 13% dei prestiti era volto a finanziare progetti di *borrower* con basso profilo di rischio. Tale evidenza può essere la risultante di diversi fattori: la consistente presenza sulle piattaforme P2P di finanziamenti a consumatori a elevata rischio (in termini di risultato dei modelli di *scoring*) può derivare, infatti, dal contesto macro-economico oppure da precise preferenze nelle scelte di investimento dei *crowd-investor*".

Percentuale di prestiti erogati per profilo di rischio | *consumer-based lending marketplace*

(progetti finanziati per categoria di rischio nel triennio 2016-2018; % su numero di prestiti erogati)

PROFILO DI RISCHIO	2018 (marzo)	2017	2016
prudente	30%	24%	14%
bilanciato	33%	31%	28%
aggressivo	37%	45%	58%
totale	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni Conson su dati rilasciati dal 50% delle piattaforme italiane (marzo 2018).

Anche l'evidenza empirica relativa alle piattaforme *business-based* mostra che, nel quadriennio 2015-2018, circa il 65% dei prestiti erogati è stato destinato a imprese mediamente rischiose (profilo bilanciato/aggressivo). Andando a scomporre i dati sulla base di importo finanziato e numero di finanziamenti, "emergono differenze rilevanti. Il 20% degli importi finanziati è rivolto ad imprese poco rischiose, mentre il 20% del numero di progetti finanziati è rivolto ad imprese rischiose. Tale evidenza è interessante, mostrando la tendenza degli investitori in capitale di debito delle imprese ad accettare una maggiore rischio nella restituzione del finanziamento nel caso di importi modesti".

Percentuale di prestiti erogati per profilo di rischio | *business-based lending marketplace*

(% su numero e importo di prestiti erogati)

PROFILO DI RISCHIO	2018		2017		2016		2015	
	%importo	%numero	%importo	%numero	%importo	%numero	%importo	%numero
prudente	30	26	11	10	24	7	22	17
bilanciato	59	64	79	66	63	63	74	70
aggressivo	11	20	10	24	13	30	4	13
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni Consob su dati rilasciati dalle piattaforme italiane (marzo 2018).



ANCHE LE SPESE MEDICHE TRA I MOTIVI CHE SPINGONO ALL'INDEBITAMENTO

L'analisi sui motivi che spingono i consumatori a richiedere un prestito mostra che “i progetti pubblicizzati dalle piattaforme di *consumer lending* si riferiscono, in genere, a spese per l'abitazione (arredamento, ristrutturazione e restauro, elettrodomestici), spese di consumo (condominali, elettronica, legali, mediche, vacanze e benessere, *utility*), spese per l'acquisto di veicoli e per altre finalità (viaggio di nozze, studi, beni di lusso, consolidamento debiti, liquidità e polizze assicurative). In particolare “l'evidenza empirica mostra che nel 2017 le finalità del finanziamento, per quasi l'89% dei progetti transitati da due piattaforme, sono state: l'installazione di pannelli fotovoltaici (50%), la ristrutturazione della casa (12%), l'acquisto di arredamento (7%), il consolidamento di debiti (9%), il finanziamento di esigenze di liquidità (5%) e l'acquisto dell'auto nuova e usata (5%). La parte restante, ovvero l'11%, è destinata a finanziamenti marginali sempre relativi a spese di consumo. Un'altra piattaforma italiana riporta, invece, che, nel 2017, il 30% dei prestiti è stato finalizzato all'acquisto di auto o moto, il 19% a finanziare spese di ristrutturazione, il 18% per finanziare esigenze di liquidità e il 12% per consolidare debiti pregressi (la parte restante ha coperto prestiti riguardanti riparazioni, spese mediche, vacanze e matrimoni)”.

Le piattaforme esaminate dallo studio non rilasciano invece statistiche per quanto concerne le finalità dei finanziamenti erogati alle imprese, ma da una descrizione dei progetti pubblicati sui siti delle tre piattaforme *busi-*

ness-based operanti in Italia “è possibile evincere che questi sono destinati all'acquisto di beni materiali o immateriali, all'assunzione di nuovi dipendenti, a realizzare lavori di ristrutturazione o di rinnovo attrezzature, a favorire lo sviluppo commerciale, a consentire l'acquisizione di società o di licenze commerciali o, più in generale, a incrementare il capitale circolante con finanziamenti a breve termine e per esigenze di rifinanziamento”.

Per quanto riguarda la tipologia di finanziamenti proposti, vi è sostanziale omogeneità fra le piattaforme *consumer lending* e *business lending*, poiché, in entrambi i casi, sottolinea lo studio, le piattaforme consentono di stipulare unicamente contratti di mutuo, unico contratto di finanziamento non qualificato dal Codice civile come contratto bancario.

Tre piattaforme *consumer-based* e tutte quelle *business-based* pongono limiti massimi e minimi all'importo erogabile. Le prime fissano un limite minimo (500 euro), un limite massimo (50.000 euro), o entrambi (500-25.000 euro). Per le tre piattaforme di tipo *business-based*, invece, il limite minimo varia tra i 10.000 e i 30.000 euro, mentre il limite massimo va dai 250.000 fino a 3,5 milioni euro.

Tutte le piattaforme, siano esse *consumer-based* che *business-based*, riportano in evidenza sul sito i tempi di risposta rispetto ad una richiesta di finanziamento (tempi di risposta che costituiscono peraltro uno dei principali punti di forza del *marketplace lending* rispetto al canale bancario). Per le piattaforme *consumer-based*, la richiesta viene in genere approvata immediatamente (o co-



munque entro 24 ore) e l'importo accreditato in media entro 5 giorni lavorativi (alcune piattaforme garantiscono l'accredito entro due giorni lavorativi, mentre altre dai 7 ai 15 giorni quando l'obiettivo di copertura è del 100%). Inoltre, se entro 15-30 giorni non viene raggiunto il 100% dell'importo richiesto, alcune piattaforme propongono al richiedente di accettare un finanziamento parziale o di presentare una nuova richiesta con termini diversi.

Se una leggera eterogeneità di tempistica può riscontrarsi tra le piattaforme *consumer-based*, tutte le piattaforme *business-based* garantiscono invece l'esito sull'approvazione del finanziamento in 24 ore e, in caso di esito positivo, l'erogazione del finanziamento entro tre giorni. Secondo gli autori dell'analisi "un tale grado di omogeneità ed efficienza di processo è, peraltro, sinonimo di un elevato grado di competizione. Del resto, le imprese che prediligono i *lending marketplace* lo fanno proprio per disporre in modo rapido dei fondi, oltre che per non dover fornire garanzie personali o per diversificare le fonti di finanziamento".

PER I CONSUMATORI DURATA MEDIA DEI PRESTITI PARI A 32 MESI

Relativamente alla distribuzione del numero di prestiti erogati sulla base della durata del finanziamento in favore dei consumatori, lo studio pubblicato dalla Consob rileva che "la durata media dei finanziamenti richiesti era di 32 mesi. Sulla base dei dati rilasciati dalle piattaforme attive nel nostro Paese tra il 2015 e il 2017, si rileva come vi sia stato un cambio di preferenze nella scadenza dei prestiti; nel 2015 più del 80% dei prestiti era concentrato in fi-

nanziamenti con *maturity* a 2 o 3 anni, mentre nel 2016 e 2017 la distribuzione per scadenze di prestiti è cambiata. In particolare, nel 2017 l'equilibrio tra la domanda e l'offerta dei prestiti mostra una preferenza verso finanziamenti a brevissimo termine (fino 12 mesi) o a quattro anni a scapito di una redistribuzione dai prestiti con scadenze intermedie. In genere le piattaforme *consumer-based* consentono di ottenere finanziamenti per durate standardizzate comprese tra i 12 e i 48 mesi. Vi sono, però, due eccezioni: una piattaforma consente di ottenere prestiti anche di durata più breve (3 mesi) e un'altra consente prestiti a lungo termine (10 anni)".

Un andamento simile è rilevabile anche con riguardo alle piattaforme *business-based*. I dati rilasciati da tutte le piattaforme monitorate "mostrano che la *maturity* per i prestiti alle imprese è più lunga e, in particolare, nel 2015 e nel 2016 quasi il 45% circa dei prestiti erogati aveva scadenze a 5 anni. Nel 2017 e nel 2018 (marzo), invece, i dati rilasciati dalle piattaforme mostrano che più del 30% dei prestiti ha una scadenza a 5 anni o superiore. Inoltre, se per i prestiti con scadenza inferiore ai 18 mesi non sono state registrate forti variazioni nel corso del quadriennio, si nota un leggero intensificarsi per i prestiti con scadenze a due e tre anni".

Quanto al numero di prestatori attivi in Italia a dicembre 2017, risulta inferiore a 7.000 utenti per le piattaforme *consumer-based* (con una variabilità tra gli 800 e i 15.000 per le piattaforme che consentono l'accesso a finanziatori *cross-border*); per le piattaforme *business-based* il numero di utenti è, invece, inferiore a 3.000 (anche in que-



sto caso con una variabilità elevata e, a marzo 2018, le piattaforme che consentono il finanziamento *cross-border* registravano circa 11.000 finanziatori attivi). “Questi dati – scrivono i ricercatori - suggeriscono che in media ogni progetto di *business lending* è finanziato da almeno 10 utenti, mentre ogni utente finanzia poco meno di due progetti di *consumer lending*. Ancora una volta, quando la piattaforma opera in diversi paesi allo scopo di finanziare prestiti alle imprese, il numero di finanziatori attivi per progetto può arrivare a 1.430 (marzo 2018).

L'importo medio del finanziamento differisce sostanzialmente tra i prestiti alle imprese e quelli ai privati. L'importo medio finanziato per i prestiti alle imprese è di 74.000 euro nel quadriennio di riferimento contro 4.000 per quelli ai privati. Per entrambe le tipologie di prestiti si nota una riduzione nell'importo medio finanziato con un tasso di riduzione maggiore per le piattaforme *business-based* rispetto a quelle *consumer-based*.

POSSIBILITÀ SCEGLIERE CHI E COSA FINANZIARE (E QUANTO RISCHIARE)

Lo studio sottolinea “uno dei profili rispetto ai quali i *lending marketplace* operanti in Italia presentano maggiore diversificazione” vale a dire le opportunità offerte ai *crowd-investor* in termini di discrezionalità nella scelta del soggetto/progetto da finanziare. Su questo fronte il panorama è variegato: ci sono piattaforme che consentono di finanziare esclusivamente singoli progetti e quelle che consentono di diversificare il rischio di credito dell'investimento mediante allocazione della liquidità su una

pluralità di soggetti che intendono finanziarsi, in modo da ridurre il rischio assunto; a tal fine, alcune piattaforme operanti in Italia provvedono a “costruire” portafogli di credito basati su differenti livelli di rischio complessivo. Con riguardo alle sei piattaforme *consumer-based* operanti in Italia, solo due consentono al *crowd-investor* di decidere quale progetto finanziare, attraverso un meccanismo di *lender choice* per singolo progetto. Le restanti, in virtù del principio di diversificazione e mitigazione del rischio, offrono invece al *crowd-investor* di finanziare congiuntamente una pluralità di progetti attraverso meccanismi di asta o di *matching*. Tre piattaforme *consumer-based* offrono inoltre al finanziatore più di un'alternativa: una consente *matching* diretto o *matching* con limitazioni imposte dal finanziatore; un'altra consente il meccanismo dell'asta marginale, il *lender choice* fra i progetti presenti nel *marketplace* oppure la scelta di un rendimento atteso lasciando alla piattaforma il compito di comporre automaticamente il portafoglio; la terza consente, infine, tutte le alternative presentate in precedenza (*matching* con limitazioni, *direct matching* e selezione del singolo progetto). Due piattaforme *consumer-based* consentono il reinvestimento automatico in nuovi progetti delle somme via via rimborsate, comprensive degli interessi maturati. Per quanto concerne le piattaforme *business-based*, le medesime permettono in genere ai *crowd-investor* di scegliere direttamente i progetti (tipicamente in una logica di *crowdfunding*) o le imprese da finanziare (senza neppure porre limiti al numero di progetti o soggetti finanziabili), perché, spiegano i ricercatori, la concentrazione del rischio di *default* verso un solo *crowd-borrower*



viene mitigata attraverso strumenti differenti rispetto a meccanismi di *matching* dell'importo finanziato tra una pluralità di prestiti. Inoltre, in Italia la maggior parte di tali piattaforme consente la partecipazione di investitori istituzionali, in grado, per definizione, di operare una migliore valutazione del merito creditizio e di sopportare una maggiore rischiosità. In alcuni casi, anche il gestore della piattaforma investe su tutti i progetti, in questo modo sottolineando la qualità dell'istruttoria e la capacità di affrontare investimenti sbagliati.

PER CHI CHIEDE IL PRESTITO COSTI IN LINEA CON QUELLI BANCARI, ALTA REMUNERAZIONE PER I FINANZIATORI

E veniamo ai costi per chi si vuole finanziare *online*. Tutte le piattaforme *consumer-based* prevedono a carico del *crowd-borrower* il pagamento di interessi a tasso fisso. Per quattro delle sei piattaforme operanti in Italia, il tasso varia in funzione del profilo di rischio del finanziato e talvolta anche in funzione della durata del finanziamento. Il tasso medio del finanziamento si attesta intorno al 6,8%. "Tale tasso – sottolinea lo studio - è perfettamente in linea con i tassi applicati dalle banche e dalle società finanziarie per i prestiti personali e potrebbe essere sintomo del fatto che la clientela che si rivolge alle piattaforme *consumer-based* non sia stata accolta dai canali tradizionali, come pure potrebbe rispecchiare una preferenza in termini di rapidità o minor *disclosure* delle informazioni richieste dalle piattaforme digitali. Inoltre, la forbice - ovvero la differenza tra i tassi richiesti dalle 6 piattaforme non è costante: vi è maggiore eterogeneità nei tassi richiesti per il profilo prudente e aggressivo (200 e 160 *basis point*

rispettivamente), mentre la distribuzione è più concentrata per il profilo bilanciato (circa 88 *basis point* di differenza tra le piattaforme)".

TAN medio per profilo di rischiosità – lending marketplace consumer-based

PROFILO DI RISCHIO	tasso di interesse
prudente	3.90%-5.85%
bilanciato	6.57%-7.45%
aggressivo	8.75%-10.35%
TAN medio pagato dal crowd-borrower	6.80%

Fonte: elaborazioni Consob su dati rilasciati dal 50% delle piattaforme italiane (marzo 2018).

Forte eterogeneità vi è invece in ordine ai costi connessi a pratiche di apertura, gestione conto e servizi di pagamento applicate dalle piattaforme. Solo una piattaforma, tra le sei *consumer-based*, non applica costi di questo tipo; per le altre, tali costi variano assumendo la forma di commissione fissa o percentuale in base al finanziamento richiesto (la voce per la gestione dei servizi di pagamento in genere si attesta al 2% della somma trasferita o 2 euro mensili come commissione fissa).

Un'analisi basata sui dati rilasciati da tutte le piattaforme a marzo 2018 mostra, inoltre, la presenza di una voce di costo legata alla modifica delle condizioni di prestito (di circa 50 euro); altri e maggiori costi sono richiesti al *crowd-borrower* in caso di mancato pagamento, ritardi nei pagamenti, sollecito dello staff legale *etc.* (tali spese sono spesso quantificate in somme predefinite che si aggirano tra i € 35 e i € 100). Gli interessi di mora in caso di

ritardi nei pagamenti variano, infine, dal 2% al 6% come *spread* rispetto al tasso di interesse effettivo globale.

Con riguardo alle piattaforme *business-based*, in base alle informazioni reperibili sui siti *web*, il TAN medio dei finanziamenti è inferiore quello dei finanziamenti ai privati: 6,38% vs. 6,80%. “Il dato – sottolineano i ricercatori - acquista particolare rilevanza quando si analizza tale differenza in funzione delle diverse categorie di rischio. Se per la classe di rischio più meritevole (profilo prudente) il tasso applicato alle imprese finanziate rientra nell’intervallo di quelli applicati ai consumatori, sia per il profilo bilanciato che per il profilo più rischioso o “aggressivo” il tasso medio applicato alle imprese è sempre al di sotto del limite inferiore di quello applicato ai privati. Tale evidenza potrebbe riflettere un migliore grado di dettaglio in fase di *due diligence* delle informazioni rilasciate dalle imprese o una minore *risk aversion* dei finanziatori dei prestiti alle imprese o, l’assenza di un fondo di protezione per il mancato rimborso da parte del *crowd-borrower*”.

TAN medio per profilo di rischio | *lending marketplace business-based*

PROFILO DI RISCHIO	tasso di interesse
prudente	4.78%
bilanciato	6.17%
aggressivo	8.48%
TAN medio pagato dal borrower	6.38%

Fonte: elaborazioni Consob su dati rilasciati dal 66% delle piattaforme italiane (marzo 2018).

Quanto al rendimento che gli investitori possono spuntare, “salva la possibilità concessa da alcune piattaforme di reinvestire in nuovi progetti le somme rimborsate” si attesta in genere intorno al 6 per cento. La piattaforma che registra il rendimento minimo mostra un tasso del 4% (con garanzia di rendimento) mentre quelle senza garanzia di rendimento riportano tassi compresi tra l’8% e il 13%. Esiste tuttavia un certo grado di eterogeneità tra le piattaforme a seconda della durata (non riportata) e del profilo di rischio. Tra le piattaforme *consumer-based* e quelle *business-based* si riscontrano differenze nei tassi di rendimento riconosciuti all’investitore, come per il TAN applicato al *crowd-borrower*.

Il tasso di interesse per il *crowd-investor* in contratti di finanziamento alle imprese è in media 40 punti base inferiore rispetto a quello riconosciuto al finanziatore di soggetti privati. È interessante, inoltre, notare come la “forbice” tra i tassi attivi (applicati al *crowd-borrower*) e quelli passivi (applicati al *crowd-investor*)

– che costituisce una componente della remunerazione delle piattaforme - sia in media di 20 punti base sia per le piattaforme *consumer-based* (*crowd-borrower*: 6,80% e *crowd-investor*: 6,60%) che per quelle *business-based* (*crowd-borrower*: 6,38% e *crowd-investor*: 6,16%). Tale forbice, fornisce indirettamente una misura del costo dei servizi offerti dalla piattaforma.

Rendimenti medi per profilo di rischio | consumer-based vs. business-based marketplace lending

(tasso di interesse medio riconosciuto all'investitore per profilo di rischio)

PROFILO DI RISCHIO	consumer based	business based
prudente	3.90%-5.85%	4.45%-5.02%
bilanciato	5.24%-7.45%	6.10%-6.34%
aggressivo	6.50%-10.35%	8.10%-8.25%
tasso medio ricevuto dal investitore	6.60%	6.16%

Fonte: elaborazioni Consob su dati rilasciati dal 80% piattaforme italiane (marzo 2018).

Per quanto concerne i costi di iscrizione e gestione, quelli previsti dalle piattaforme *consumer-based* sono generalmente inferiori per il *crowd-investor* rispetto al *crowd-borrower*: alcune piattaforme dichiarano esplicitamente che tali voci di spesa vengono pagate dai prenditori essendo incluse nelle rate di restituzione mensile del prestito concesso. Nel dettaglio, due piattaforme non prevedono costi di gestione a carico del finanziatore, mentre altre due prevedono una commissione tra l'1 e 1,5% (nulla è dovuto per le somme non ancora prestate e per quelle già ripagate).

Per quattro piattaforme tra le sei *consumer-based*, la commissione per la piattaforma è esclusivamente a carico del *crowd-borrower*, per una è esclusivamente a carico dell'investitore e per un'altra vi è una somma fissa a carico del *crowd-borrower* e una percentuale sugli interessi maturati (10%) prevista periodicamente a carico del *crowd-investor*.

Quando le commissioni sono a carico del *crowd-investor* la percentuale richiesta è generalmente più bassa

di quando le medesime gravano sul *crowd-borrower*. Le prime si aggirano, infatti, intorno al 2%, mentre le seconde intorno al 3-4,5% in funzione della durata e del merito creditizio.

Con riferimento alle piattaforme *business-based*, due piattaforme pongono le commissioni a favore della piattaforma solo a carico del *crowd-borrower*: per una delle due, in particolare, la commissione varia in misura percentuale al variare della durata del finanziamento (1% per i finanziamenti a 6 mesi, 2% per i finanziamenti a 12 mesi, 3% per i finanziamenti a 24 mesi e 4% per i finanziamenti a 36 e 60 mesi).

Un'altra piattaforma, invece, ripartisce le commissioni tra *crowd-borrower* e *crowd-investor*, ponendo a carico del primo i costi legati alla valutazione del merito di credito e alla gestione dei servizi di pagamento e a carico del secondo i costi correlati alle operazioni di cessione di finanziamento sul mercato secondario.

PIATTAFORME 'SEVERE' NELLA VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO

Per quanto riguarda la valutazione *ex ante* del merito di credito, tutte le piattaforme attive in Italia seguono, sia pur con lievi differenze, la stessa procedura. Essa viene di norma condotta in modo estremamente rapido (da pochi secondi a pochi giorni dalla presentazione della domanda) e il relativo risultato viene espresso in modo sintetico e sotto forma di *rating*, mediante l'assegnazione al richiedente o al progetto di una "classe" di merito creditizio. Alcune piattaforme dichiarano che l'attribuzione al richiedente di tale classe è fatta utilizzando algoritmi



proprietari ma non sempre il funzionamento degli stessi è adeguatamente descritto e spiegato.

Le piattaforme *consumer-based* effettuano, per ogni *crowd-borrower*, una valutazione sia del progetto (*due diligence*) sia dei dati socio-economici e della storia creditizia del richiedente. Tra le informazioni riguardanti il *crowd-borrower* assumono particolare rilevanza lo stato civile e altri elementi socio-demografici (quali l'età, la professione, la residenza), l'entità e la stabilità dei flussi di reddito disponibili, il livello di indebitamento e il comportamento nel pagamento di finanziamenti precedenti. Nella valutazione del progetto le piattaforme tengono conto anche della modalità di pagamento adottata per il rimborso del prestito.

Da quanto emerge dai siti delle piattaforme operanti in Italia, quasi tutte, per valutare la posizione debitoria del potenziale richiedente, si avvalgono di sistemi di informazioni creditizie privati (SIC), *Credit Bureau* e *Credit Register* e di società specializzate nella formulazione di *rating* e *scoring* anche per PMI, di cui, tuttavia, non sempre è dichiarata l'identità. Alcune piattaforme non precisano se la valutazione del merito creditizio è compiuta in proprio o è affidata, in tutto o in parte, ad un terzo *provider*. Alcune piattaforme fanno espressa menzione anche dell'utilizzo, per la valutazione del merito creditizio, di dati non strutturati quali le informazioni ottenibili dai *social* (es. Facebook) in modo da delineare più precisamente le abitudini di spesa e la capacità reddituale e patrimoniale del *crowd-borrower*.

I dati relativi al tasso di approvazione delle richieste di finanziamento indicano un'elevata selettività da parte delle

piattaforme: in particolare, dai dati in possesso dei ricercatori, (non essendo stato possibile reperire informazioni sul punto per tutte le piattaforme), tale tasso è risultato, a settembre 2016, per le piattaforme *consumer-based* dell'8% (a fronte di una media di approvazione da parte di istituti bancari del 35-40%). A marzo 2017, per la stessa categoria di piattaforme, il tasso di accettazione era maggiore e solo l'80% delle richieste di finanziamento era stata automaticamente declinata dopo l'accesso al *credit bureau*.

TASSO DI SOFFERENZE TRA IL 2,5 E IL 4 PER CENTO NELLE PIATTAFORME PER I CONSUMATORI

Basandosi sui dati rilasciati dalle piattaforme, è possibile però distinguere i tassi medi di *default* per durata del prestito stesso. A fronte di un erogato di 7.000.000, ovvero la media annua dei prestiti concessi da ogni piattaforma *consumer-based* operante in Italia, il tasso di sofferenze si attesta tra il 2,5% e il 4%. Il numero di rate non pagate, sia quando si tratta di 2 o 3 rate sia quando si tratta di 4 o più rate, è in diminuzione. "Inoltre – prosegue lo studio – è bene sottolineare come i maggiori benefici in termini di gestione del rischio di credito siano stati registrati proprio verso le rate non pagate per i periodi più lunghi con una riduzione dello 0,7% in termini di numerosità e 1,2% in termini di importi".

Per quanto riguarda, il processo di gestione del rischio di credito in corso di rapporto, tutte le piattaforme distinguono le attività poste in essere per il sollecito di pagamento da quelle di recupero dei crediti.

Sul primo fronte “numerose piattaforme concedono al *crowd-borrower* di posticipare (fino ad un massimo di dodici volte) il pagamento delle rate ancora dovute a fronte del rinnovato impegno a pagare. In genere le piattaforme sono abbastanza tolleranti circa il ritardo nel pagamento di una rata: nella maggioranza dei casi si tratta di problemi tecnici che vengono risolti con le procedure di allineamento con le banche stesse. Tuttavia, decorsi 10 giorni dal mancato pagamento (anche parziale) di 2-3-4 rate (a seconda della piattaforma), le piattaforme inviano al *crowd-borrower* la dichiarazione di decadenza dal beneficio del termine e trasmettono le pratiche a società specializzate nel recupero crediti. In caso di ritardo nel pagamento di 4-8 rate (a seconda della piattaforma), la procedura adottata dalle piattaforme è di negoziare un piano di rientro affinché il debitore possa riprendere i pagamenti ma, una volta inviata la lettera di decadenza di beneficio del termine, il *crowd-borrower* non può più richiedere la ristrutturazione del debito.



Dai dati dello studio Consob emerge infine che “gli importi recuperati dai prestiti con un minor numero di rate non pagate sono di gran lunga superiori a quelli recuperati dai prestiti con un maggior numero di rate non pagate”. A fronte di un tasso di *default* del 3% sul totale erogato per ogni piattaforma, lo studio indica un rapporto recuperato/erogato in sofferenza di circa il 70%.

A tutela degli investitori la maggior parte delle piattaforme *consumer-based* mette a disposizione un fondo di garanzia a copertura (totale o parziale) delle insolvenze dei *crowd-borrower*. Gli accantonamenti al fondo di garanzia vengono effettuati, in genere dal *crowd-investor*, in fase di messa a disposizione delle risorse e in percentuale dell'ammontare complessivo delle medesime. L'importo di ogni accantonamento è chiaramente indicato al *crowd-investor* e al *crowd-borrower* in relazione a ciascuna richiesta di finanziamento. Inoltre, la capienza del fondo stesso è pensata per assorbire uno *shock* con perdite doppie di quelle attese. Attraverso il fondo di garanzia le piattaforme subentrano *in toto* nel credito vantato dagli investitori e accreditano sui rispettivi conti di pagamento l'importo delle rate scadute e di quelle rimaste non pagate (in base alla disponibilità del fondo di garanzia stesso). Con riguardo alle tre piattaforme *business-based*, solo una garantisce gli investitori con un fondo di protezione; un'altra non garantisce in nessun caso gli investimenti e un'altra talvolta ricorre a garanzie esterne.

Previste maggiori tutele
per i consumatori
e più trasparenza
nel caso di rifiuto
dei finanziamenti

PRIVACY | PER LE SOCIETÀ CHE GESTISCONO SISTEMI INFORMATIVI CREDITIZI ANCORA TRE MESI DI TEMPO PER ADOTTARE LE MISURE OPERATIVE IN LINEA CON IL NUOVO CODICE DI CONDOTTA

Le società private che gestiscono sistemi informativi creditizi hanno ancora tre mesi per adottare le misure necessarie all'applicazione del Codice di Condotta emanato il 12 settembre scorso dal Garante della Privacy. È l'effetto dell'articolo 18 del Codice in base al quale "le misure necessarie" per l'applicazione della nuova normativa di auto-regolamentazione "sono adottate dai soggetti tenuti a rispettarlo entro il termine di sei mesi dall'approvazione" del Codice stesso.

Il testo del Codice diverrà pienamente efficace solo al completamento della fase di accreditamento dell'Organismo di Monitoraggio da parte del Garante presso il Comitato che riunisce le Autorità di protezione dati dell'Ue, ma gli aderenti si sono impegnati a rispettarne già da ora le regole e i principi.

Per favorire il corretto funzionamento del mercato finanziario e creditizio, i dati censiti potranno essere trattati senza il consenso degli interessati, sulla base del cosiddetto legittimo interesse delle società partecipanti ai Sic (Sistemi di informazioni creditizie), garantendo però i più ampi diritti previsti dal Regolamento europeo in materia di protezione dei dati. Potranno essere trattati solo dati necessari, pertinenti e non eccedenti le finalità di valutazione del rischio

creditizio, fornendo informazioni complete e puntuali agli interessati.

Per i soggetti che possono essere segnalati si tratta di una piccola rivoluzione. Secondo il Garante la nuova regolamentazione assicura "maggiori tutele per i consumatori censiti nelle banche dati del credito, trasparenza sul funzionamento degli algoritmi che analizzano il rischio nei finanziamenti, apertura alle nuove tecnologie e ai servizi del *Fintech*". In particolare, le nuove regole per l'analisi del rischio creditizio, proprio "per adeguarsi alle sfide poste dalla *digital economy*" non riguardano "solo i dati su prestiti e mutui, ma anche quelli relativi alle diverse forme di *leasing*, al noleggio a lungo termine e alle più innovative forme di prestito tra privati gestite tramite piattaforme tecnologiche *Fintech*". Tra le novità, previo accordo con gli interessati, la possibilità di inviare "preavvisi di segnalazione" anche con sistemi di messaggistica istantanea, tramite *smartphone*, che garantiscano la tracciabilità della consegna. Previsti anche sistemi di *alert*, via *sms* o *mail*, che invitano il cliente ad accedere a un'area riservata (ad esempio *home-banking*) dove viene pubblicato il preavviso che potrà eventualmente essere comunicato tramite contatto telefonico registrato (al numero fornito dal cliente) previa e documentata verifica dell'identità del soggetto che risponde.



PIÙ TUTELE NEI CONFRONTI DEGLI ALGORITMI

Il nuovo codice prevede anche una maggiore trasparenza delle decisioni dei finanziatori: in caso di negazione del credito sulla base di analisi automatizzate l'interessato potrà infatti richiedere una spiegazione delle logiche di funzionamento dei sistemi utilizzati e delle principali tipologie di fattori tenuti in considerazione nell'elaborazione.

Più in generale il Codice prevede che nei casi in cui i dati personali contenuti in un Sistema informativo creditizio siano trattati anche mediante trattamenti o processi decisionali automatizzati di *scoring*, il gestore ed i finanziatori, devono rispettare regole precise: i trattamenti possono essere effettuati solo per l'istruttoria di una richiesta o per la gestione dei rapporti instaurati; i dati relativi a esiti, indicatori o punteggi associati ad un interessato sono elaborati e comunicati dal gestore al solo partecipante che ha ricevuto la richiesta dall'interessato o che ha precedentemente comunicato dati riguardanti il relativo rapporto; i modelli o i fattori di analisi statistica, nonché gli algoritmi di calcolo degli esiti, indicatori o punteggi sono verificati periodicamente con cadenza almeno biennale e aggiornati in funzione delle risultanze di tali verifiche. L'interessato può inoltre chiedere al finanziatore se, per istruire la richiesta, ha consultato dati relativi a esiti, indicatori o punteggi di tipo negativo ottenuti mediante trattamenti o processi decisionali automatizzati di *scoring* e di fornirgli tali dati.

Il Codice prevede infine l'adozione di ulteriori misure a tutela della sicurezza dei dati e contro gli accessi illeciti oltre che la conservazione di serie storiche positive più lunghe (60 mesi).

Viene inoltre dettagliatamente definita la categoria dei partecipanti, cioè di coloro, che in base a un contratto o in accordo con il gestore, partecipa al relativo Sic e può accedere e utilizzare i dati presenti nel sistema. Rientrano nella categoria dei partecipanti le banche, comprese quelle comunitarie e quelle extracomunitarie, le società finanziarie e tutti gli intermediari finanziari la cui attività è regolamentata nell'ambito del T.U.B. (Testo Unico Bancario), i soggetti autorizzati a svolgere in Italia l'attività di *factoring*, i soggetti appartenenti a gruppi bancari o finanziari, gli istituti di pagamento, i soggetti privati che, nell'esercizio di attività commerciale o professionale, concedono una dilazione del pagamento del corrispettivo per la fornitura di beni o servizi o svolgono l'attività di *leasing* anche operativo, o l'attività di noleggio a lungo termine, nonché l'attività di gestione di piattaforme digitali per prestiti tra privati.

Il Codice di condotta era stato sollecitato dal Garante nell'ottobre del 2018 e una prima bozza era stata proposta al Garante il 19 marzo di quest'anno dalle associazioni di categoria AISREC, CTC e ASSILEA, dopo averlo sottoposto a consultazione sia con i soggetti rappresentativi delle categorie di interessati sia con rappresentanti delle categorie dei c.d. utilizzatori. Dopo alcuni mesi di confronto è arrivato il via libera del


```
modifier_ob.  
ect to mirror  
rror_object  
"MIRROR_X":  
se_x = True  
se_y = False  
se_z = False  
= "MIRROR_Y":  
se_x = False  
se_y = True  
se_z = False  
= "MIRROR_Z":  
se_x = False  
se_y = False  
se_z = True  
  
t the end -add  
= 1  
ct=1  
e.objects.active  
+ str(modifier_ob.  
select = 0  
ct.selected_obj  
[one.name].sel  
  
e select exactly  
R CLASSES ---  
  
tor):  
to the selected  
or_mirror_x"  
  
e_object is not
```

Garante. Viene così superato il vecchio Codice deontologico, reso inattuale dalle modifiche introdotte dalla normativa europea.

Come è noto i codici di condotta non sono vincolanti per chi non vi aderisce ma il rispetto delle misure che contengono rappresentano, per le Autorità di controllo, un metro di giudizio per valutare nei casi concreti il rispetto dei principi contenuti nelle leggi di riferimento. Analogamente l'adesione ai codici rappresenta un indice di ade-

guamento al quadro normativo, giudicato rilevante dalle Autorità.

I gestori di sistemi di informazioni creditizie che non hanno sottoscritto il Codice di condotta potranno comunque aderirvi formalmente non appena sarà operativo l'Organismo di monitoraggio al quale andrà inviata la richiesta, corredata da una visura camerale aggiornata e dall'ultimo bilancio approvato.



Il *trend*, in corso da almeno due anni, sembra evidenziare la crescita della rete distributiva in capo a ogni iscritto

IN DIRETTA DALL'OAM 1 | A OTTOBRE DIMINUISCONO GLI ISCRITTI MA AUMENTANO I COLLABORATORI E MANDATI

A fine ottobre, gli elenchi OAM contano 8.241 iscritti, il 4% in meno rispetto ad inizio anno. Tale calo interessa soprattutto gli Agenti di istituti di pagamento persona fisica (-16%), scesi a 1.466 soggetti, e i Mediatori (-3%), ora pari a 289 società. Gli Agenti in attività finanziaria persona fisica e gli Agenti di istituti di pagamento persona giuridica sono, invece, entrambi in diminuzione con variazioni più contenute, al 31/10/2019, rispettivamente, -43 (5.362 soggetti) e -9 (166 società). L'unica categoria di iscritti in crescita sono gli Agenti in attività finanziaria persona giuridica: 958 società (+3%).

La flessione degli iscritti è dovuta in gran parte all'attività di Vigilanza dell'OAM, il 56% degli Agenti persona fisica e l'89% degli Agenti di istituti di pagamento persona fisica usciti dagli Elenchi di quest'anno sono stati cancellati d'ufficio. Le variazioni registrate sono le più rilevanti dal 2016 ed hanno interessato ugualmente iscritti operativi che non operativi: quest'ultimi infatti rimangono l'87% del totale, rapporto in linea con gli anni precedenti.

A fronte della diminuzione degli iscritti continuano ad aumentare i collaboratori, +1.144 soggetti da inizio anno: registra in particolare un incremento il numero di collaboratori di Mediatori (+511) e Agenti di attività finanziaria persona giuridica (+412). La crescita dei collaboratori è in linea con quella registrata nello stesso periodo dell'anno precedente: al 31/10/2019 i collabo-

tori di Agenti in attività finanziaria sono 7.148, quelli di Mediatori sono 5.587 e di Agenti di istituti di pagamento 3.223.

La diminuzione degli iscritti e l'aumento dei collaboratori accentuano ancora di più un *trend* del settore che ha riguardato almeno gli ultimi due anni: la crescita della rete distributiva in capo ad ogni iscritto. Infatti, dal 2016 il numero medio di collaboratori per iscritto è aumentato per tutte le categorie degli Elenchi: il numero collaboratori per singolo Agente in attività finanziaria persona giuridica è passato da 5,9 a 6,8, per i Mediatori da 14,1 a 19,3 e per gli Agenti di istituti di pagamento persone giuridiche da 15,6 a 18,8.

Anche se aumentano le dimensioni degli iscritti i mandati diretti, +16% da inizio anno, crescono più velocemente dei mandati indiretti, +6% da inizio anno (i primi sono i mandati acquisiti dagli Agenti direttamente dagli intermediari, i secondi quelli ottenuti grazie alla collaborazione con un altro Agente avente mandato diretto); questo dato allontana l'ipotesi di un accentramento dei mandati nelle mani di pochi soggetti iscritti. Complessivamente, il totale dei mandati è aumentato del 2% da giugno (ora 25.466 mandati); la variazione è contenuta ma rilevante considerando la diminuzione degli iscritti. Rispetto a inizio anno, il numero di mandati è cresciuto del 12%, i prodotti con il tasso di crescita più alto di mandati sono il *Factoring* (+255%), l'Acquisto Crediti



(+83%) e il *Leasing* su rinnovabili ed altri investimenti (+72%), mentre diminuiscono i mandati per la Ristrutturazione dei crediti (-37%), il Rilascio di fidejussioni e garanzie (-13%) ed i Prestiti su pegno (-14%). I prodotti principali per numero di mandati rimangono Cessione del quinto (4.663), Credito Personale (3.517), Mutui (2.499) e Carte di credito e debito (2.202). I primi tre sono anche i prodotti di credito con la rete distributiva agenziale più ampia: Cessione del V con 8.924 soggetti, Credito personale con 7.324 e Mutui con 4.477 soggetti; per rete distributiva si intende la somma degli Agenti con mandato diretto, di quelli con mandato indiretto e dei collaboratori in capo ai primi due. Riguardo ai servizi di pagamento le reti distributive maggiori sono per l'Incasso e trasferimento di fondi (21.236 soggetti) e le Carte di credito e debito (12.356 soggetti).

Per comprendere come si stia evolvendo la operatività degli Agenti è interessante soffermarsi sul fatto che il numero di intermediari mandanti dal 2015 ad oggi è passato da 337 a 190, mentre è aumentato il numero medio di mandati per singolo istituto: da 57,6 a 133,3. Inoltre, il numero di mandati complessivo (diretti e indiretti) per Agente in attività finanziaria è aumentato da 3 a 4. Tali dati, seppur ancora non in grado di dare un quadro completo, indicano come il settore sembri andare verso pochi intermediari mandanti che si strutturano per delegare alla rete agenziale in maniera consistente la distribuzione dei prodotti; gli Agenti che riescono a rimanere nel mercato sono quelli che attraverso l'aumento della propria dimensione o grazie ad una specializzazione riescono a gestire sempre di più un portafoglio prodotti vario e/o a sviluppare sinergie con la mandante.

SITUAZIONE ELENCHI

ISCRITTI **8.241**
(-311 DAL 2018)

COLLABORATORI **15.958**
(+1.144 DAL 2018)

	RETE DISTRIBUTIVA	MANDATI
CESSIONE V 	8.924	4.663 (+6% dal 2018)
CREDITO PERSONALE 	7.324	3.517 (+13% dal 2018)
MUTUI 	4.477	2.499 (+12% dal 2018)

INTERMEDIARI MANDANTI **190** ↓ -147 dal 2015

MANDATI PER INTERMEDIARI **133** ↑ +76 dal 2015

MANDATI PER AGENTE AF **4** ↑ +1 dal 2015

Si intensifica
la collaborazione
con altri Organismi
come la Guardia
di Finanza

IN DIRETTA DALL'OAM 2 | VIGILANZA AL LAVORO SUGLI ESPOSTI E LE SEGNALAZIONI RICEVUTE DA PRIVATI E AUTORITA'

Vigilanza dell'OAM al lavoro sugli oltre 200 esposti e segnalazioni ricevute da privati e da Autorità. Nel periodo gennaio - ottobre di quest'anno, l'attività di approfondimento dell'Ufficio istruttorio ha riguardato 167 esposti ricevuti da soggetti privati, (che hanno coinvolto 225 soggetti) e 50 segnalazioni da parte di Autorità, riconducibili a 60 soggetti. Complessivamente gli 'input' arrivati dall'esterno, comprensivi di quelli non rilevanti ai fini dell'attività di Vigilanza, sono 353. Un flusso che sembra evidenziare come l'OAM stia sempre più diventando un punto di riferimento nel garantire la trasparenza del mercato di Agenti e Mediatori.

I dati dimostrano inoltre un rafforzamento della collaborazione con altri Organismi, quali la Guardia di Finanza che ha trasmesso all'OAM 19 esiti ispettivi derivanti dall'attività svolta, oltre a numerose notizie relative a soggetti vigilati dall'Organismo che tuttavia risultavano in regola con la normativa di riferimento.

L'analisi territoriale mostra che le segnalazioni arrivano soprattutto dal Nord (162 su un totale di 353) ma anche dal Sud e dalle Isole il flusso è consistente (115).

Le segnalazioni coprono un ampio spettro di problematiche: dalle denunce relative al presunto reato di truffa, al

mancato rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio, fino alla violazione, da parte degli iscritti agli Elenchi e dei loro collaboratori, delle regole del settore di riferimento, come la mancata comunicazione o iscrizione dei soggetti, o il mancato pagamento di provvigioni.

Rilevano, ai fini dell'attività di Vigilanza, anche le segnalazioni relative alla presunta violazione, da parte degli iscritti negli Elenchi, dei principi di assoluta separazione tra la professione di Agente in attività finanziaria

ESPOSTI, INFORMAZIONI O NOTIZIE RICEVUTE	01.01.2019 – 31.10.2019		
	Totale	Esposti	Notizie ricevute
Soggetto mittente			
Anonimo	27	27	-
Privato	123	121	2
Ente/Associazione	3	3	-
GDF (e altre FP)	154	22	132
Intermediario	17	16	1
Istituzionale (Banca d'Italia, Mef, Ivass)	29	28	1
Totale	353	217	136
Territorialità			
Nord	162	80	72
Centro	40	20	20
Sud e Isole	115	73	42
Esteri	-	-	-
Dato non disponibile	46	44	2
Totale	353	217	136

e di Mediatore creditizio, del divieto di collaborazione per più di un soggetto iscritto e della separazione tra settore *captive* creditizio e indipendente assicurativo e viceversa. All'esame dell'Ufficio Vigilanza anche esposti per possibili violazioni del principio di esclusività, intermediazione del rilascio di garanzie fideiussorie prive di efficacia perché emesse da intermediari non abilitati, mancato rispetto dell'obbligo del mono-mandato. Sono stati inoltre segnalati accordi commerciali non rispettati o reccesi contrattuali controversi e la mancanza dei requisiti richiesti per l'esercizio dell'attività di Agente in attività finanziaria e di Mediatore creditizio.

Sul fronte della trasparenza le segnalazioni hanno evidenziato casi di possibile abuso di denominazione, mancata comunicazione alle banche dei compensi di mediazione creditizia e della connessa attività di consulenza per il corretto calcolo del T.A.E.G., incompletezza delle informazioni contenute nella documentazione precontrattuale.

Le attività istruttorie svolte fino a oggi, a valle dell'esame delle segnalazioni ricevute, fanno emergere fenomeni

non in linea con la normativa di settore come la violazione dell'obbligo del mono-mandato da parte di Agenti in attività finanziaria iscritti negli Elenchi, che si avvalgono di ulteriori soggetti iscritti per ampliare la gamma dei prodotti offerti oltre il limite previsto dalla norma. In particolare numerose segnalazioni trasmesse da privati evidenziano il diffondersi di un modello di *business* totalmente incoerente con le regole imposte alle società di Agenzia in attività finanziaria: a titolo esemplificativo alcuni soggetti iscritti nell'Elenco degli Agenti in attività finanziaria operanti su una specifica area territoriale eserciterebbero la relativa attività avvalendosi di un reciproco rapporto di collaborazione per la distribuzione del prodotto finanziario Cessione del quinto per conto di diversi intermediari finanziari, attraverso una rete di collaboratori che indistintamente opera per l'una o per l'altra società, ricorrendo anche a soggetti non abilitati per procacciare opportunità di affari.

ESPOSTI, INFORMAZIONI O NOTIZIE RICEVUTE	01.01.2019 – 31.10.2019										
	Totale esposti ricevuti	Totale soggetti coinvolti	In esame	Conclusi						Segnalazione Autorità Giudiziarie	Segnalazione Autorità di competenza
				Archiviazione	Assorbito o confluito in altra attività	Accertamento pianificato	Procedura sanzionatoria	Raccomandazione			
Categoria											
Abusivismo	60	82	41	11	15	1	-	-	-	14	
Altri reati (es. presunta truffa, antiriciclaggio)	25	30	17	1	3	-	4	3	-	2	
Collaboratori	22	23	12	5	5	-	-	-	-	1	
Incompatibilità	1	4	-	1	-	3	-	-	-	-	
Prodotti e servizi	82	116	48	18	29	18	-	2	-	3	
Requisiti	3	3	3	-	-	-	-	-	-	-	
Trasparenza	24	27	15	-	8	1	-	-	-	3	
Totale	217	285	136	36	60	21	4	5	-	23	

Ripartizione esposti per categoria (materia) della segnalazione ed esito del trattamento

ANCORA CRITICITÀ SULLA DISTRIBUZIONE DI FIDEJUSSIONI E GARANZIE

Continuano le criticità nella distribuzione di fidejussioni e garanzie da parte di soggetti non abilitati. Diverse segnalazioni trasmesse dalle Autorità di Vigilanza di settore hanno evidenziato l'attività di promozione, da parte di un soggetto riconducibile ad una società iscritta negli Elenchi OAM, di servizi finanziari e assicurativi nonché di consulenza e assistenza esercitata nell'ambito della intermediazione delle garanzie fideiussorie per conto di un Confidi non abilitato.

Sul fronte della cessione del V prosegue, nonostante le indicazioni contrarie comunicate al mercato dall'Organismo, la prassi di Agenti in attività finanziaria e di Mediatori creditizi iscritti negli Elenchi di assistere la clientela per il recupero degli oneri non maturati in sede di rinnovo di operazioni di finanziamento.

Sul fronte della trasparenza nei confronti della clientela l'attività di Vigilanza sta svolgendo approfondimenti istruttori sulla mancata comunicazione agli Istituti finanziatori eroganti, convenzionati e non, dei compensi percepiti in relazione all'attività di mediazione creditizia e alla connessa attività di consulenza in ambito creditizio e assicurativo: viene così ostacolato il corretto computo degli stessi oneri nel calcolo del TAEG, inteso quale costo complessivo del finanziamento. Carenze sono state riscontrate anche per la mancata indicazione nei fogli informativi a disposizione della propria clientela dei compensi per l'attività di mediazione.

RICEVUTI 60 ESPOSTI PER ESERCIZIO ABUSIVO DELL'ATTIVITÀ FINANZIARIA

Nel periodo gennaio - ottobre 2019 sono pervenuti 60 esposti in materia di esercizio abusivo di attività finanziaria riguardanti 82 soggetti. La maggior parte (33) sono arrivati da privati e 17 da altre Autorità come Banca d'Italia e Ivass e il 57% contiene un numero di informazioni che

ESPOSTI DA TERZI RICEVUTI IN MATERIA DI ABUSIVISMO AL 31.10.2019	
Tipologia mittente	
Anonimo	4
Banca d'Italia, GDF e altre FP, IVASS	17
Ente/Associazione	3
Intermediario	3
Privato	33
Totale	60
SOGGETTI COINVOLTI	
Soggetti autorizzati ad operare	9
Soggetti non autorizzati ad operare:	73
- iscritti non operativi	-
- con rapporto diretto con Intermediari Finanziari	3
- con rapporto diretto con soggetti iscritti	-
- con indicazione generica sullo svolgimento dell'attività	70
Totale	82
Territorialità del singolo soggetto	
Nord	18
Centro	7
Sud e Isole	32
Estero	-
Non disponibile	25
Totale	82



possono ritenersi adeguatamente esaustive a supporto della denuncia dell'esercizio abusivo dell'attività. Nei casi di segnalazioni meno circostanziate e meritevoli di maggiori approfondimenti specifici l'Ufficio Vigilanza si è provveduto a trasmettere la comunicazione ricevuta alla Guardia di Finanza localmente competente, coinvolgendo il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria.

Complessivamente gli esposti presentati dall'OAM alle Procure territorialmente competenti sono 182 di cui 8 nei primi 10 mesi del 2019. Resta però ancora elevato il numero delle archiviazioni: su 70 procedimenti penali avviati, 35 si sono concluse con l'archiviazione, solo 7 con sentenza, mentre 28 sono ancora pendenti.

L'analisi territoriale mostra che le denunce all'Autorità giudiziaria sono concentrate in Lombardia e nel Lazio (rispettivamente 42 e 34) e dalla Campania (26), a fronte di una sola denuncia presso la procura ligure.

PROCURE TERRITORIALMENTE COMPETENTI	
Piemonte	16
Lombardia	42
Veneto	16
Friuli - Venezia Giulia	3
Liguria	1
Emilia - Romagna	4
Toscana	7
Marche	2
Umbria	1
Lazio	34
Abruzzo	2
Campania	26
Puglia	11
Calabria	6
Sicilia	9
Sardegna	2
Totale	182

A 15 giorni dalla
sua operatività
si sono collegati più
di mille utenti
Oltre il 70%
supera il test

IN DIRETTA DALL'OAM 3 | PIACE AGLI UTENTI IL NUOVO SIMULATORE DELLE PROVE DA SUPERARE PER ISCRIVERSI ALL'ORGANISMO

Sono oltre mille le persone che hanno testato *online*, con il simulatore OAM, le proprie competenze per superare le prove d'esame e valutative, previste per chi vuole lavorare nel settore della Mediazione creditizia. Non semplici curiosi ma soggetti che si sono collegati per allenarsi davvero, visto che sono rimasti in media *online* per quasi 27 minuti e hanno sviluppato mediamente 2,5 sessioni nel periodo, ovvero tornando una seconda volta e poi quasi una terza in due settimane.

È il primo bilancio, a 15 giorni dalla sua operatività, del simulatore delle prove d'esame e valutative, *online* dal 12 novembre 2019. Ideato per agevolare i futuri iscritti OAM e i loro collaboratori nella preparazione alle prove previste dalla normativa, il simulatore permette di misurare il livello di preparazione sulle materie rilevanti per le attività di Agenzia in attività finanziaria e di Mediazione creditizia.

L'applicazione per simulare le prove, gratuita e direttamente curata dall'Organismo, offre ai potenziali candidati massima accessibilità, certezza sulla correttezza dei quesiti e sulla loro distribuzione ponderata in base alle materie, e sicurezza sull'esattezza delle risposte date, con un immediato aggiornamento in caso di novità normative o regolamentari. Al termine di ogni sessione di 'allenamento' l'applicazione indica, in caso di risposte errate, quali sono le materie che occorre studiare di più.

Per favorire il conseguimento delle idoneità, il simulatore offre inoltre informazioni per preparare i potenziali candidati ad affrontare gli aspetti logistici e informatici connessi o propedeutici allo svolgimento delle prove.

La presenza del simulatore sul sito istituzionale dell'Organismo ha 'trascinato' il traffico complessivo del portale OAM che è 'schizzato' da 91.065 a 330.665 pagine viste.

Incoraggianti anche i risultati sul grado di preparazione degli 'aspiranti' esaminandi: chi dopo il *training* passa alla simulazione completa, finisce col superarla nel 72% dei casi per la Prova d'Esame (voto medio 45/60) e nel 74% dei casi per la Prova Valutativa (voto medio 15/20).



In una comunicazione di luglio ipotizzato anche un Organismo europeo di Vigilanza. Via libera alla consultazione sull'interconnessione dei dati bancari a livello europeo

ANTIRICICLAGGIO 1 | DAL PROSSIMO 10 GENNAIO TUTTI GLI STATI DOVRANNO APPLICARE LA NUOVA DIRETTIVA MA LA COMMISSIONE EUROPEA GIÀ PUNTA A UN REGOLAMENTO

L'obbligo da parte di tutti gli Stati dell'Unione di applicare la V direttiva antiriciclaggio scatterà il 10 gennaio prossimo e già si prefigurano nuovi interventi normativi europei in materia. Il 27 luglio scorso la Commissione Europea ha inviato una Comunicazione al Parlamento europeo e al Consiglio secondo la quale "potrebbe essere presa in esame un'ulteriore armonizzazione del codice sulla lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. Una possibilità sarebbe quella di trasformare la direttiva antiriciclaggio in un regolamento, che disporrebbe delle potenzialità per definire un quadro antiriciclaggio dell'Unione armonizzato e direttamente applicabile". La Comunicazione si spinge oltre ipotizzando "l'attribuzione di specifici compiti di vigilanza antiriciclaggio a un organismo dell'Unione", per "garantire una vigilanza antiriciclaggio del settore finanziario che sia di qualità elevata e coerente". Al di là delle soluzioni che verranno adottate, la Commissione mette in luce la necessità di "un più solido meccanismo di coordinamento e sostegno della cooperazione transfrontaliera e dell'analisi da parte delle unità di informazione finanziaria".

In attesa che la nuova Commissione si rimetta al lavoro sui *dossier* lasciati sul tavolo dai suoi predecessori, la Comunicazione del luglio scorso lascia comunque il

segno perché lascia chiaramente intendere che la lotta al riciclaggio e al terrorismo è un *work in progress*: "un compito costante – lo definisce la Comunicazione - sostenuto da un quadro normativo che richiede aggiornamenti periodici per tenere il passo con i nuovi sviluppi. Molto è stato fatto per migliorare il quadro esistente, in particolare attraverso gli adeguamenti legislativi apportati negli ultimi anni. Tuttavia, sussistono importanti divergenze nell'applicazione del quadro, che pongono un problema strutturale per la capacità dell'Unione di prevenire l'utilizzo del sistema finanziario per scopi illeciti. In un mercato interno integrato, la frammentazione e le carenze nell'applicazione del quadro giuridico rappresentano minacce per l'integrità del sistema finanziario e, più in generale, per la sicurezza dell'Unione. È pertanto necessaria un'azione continua, risoluta, rapida e coerente per garantire che la normativa in materia di lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo sia attuata pienamente e in maniera coerente ed efficace, in particolare da parte delle autorità competenti fondamentali, come le autorità di vigilanza e le unità di informazione finanziaria. La Commissione continuerà a monitorare l'attuazione del quadro giuridico aggiornato e delle raccomandazioni nell'ambito della sua valutazione sovranazionale dei rischi. Benché numerosi rischi e



lacune siano già stati affrontati o saranno presto affrontati per mezzo delle recenti modifiche del quadro normativo, alcune delle carenze individuate sono di natura strutturale e non sono ancora state fronteggiate”.

PER EUROPOL TRA LO 0,7 E L'1,28% DEL PIL UTILIZZATO PER OPERAZIONI SOSPETTE

La Comunicazione cita i dati dell'Europol, in base ai quali una percentuale compresa tra lo 0,7 e l'1,28 % del prodotto interno lordo annuo dell'Unione europea viene utilizzato per attività finanziarie sospette. Per questo la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo è “una priorità importante per l'Unione e contribuisce alla realizzazione dell'Unione della sicurezza”. Eppure, nonostante gli sforzi, anche normativi, effettuati negli ultimi anni, secondo la Commissione rimangono lacune preoccupanti. Anche perché “il quadro normativo deve tenere il passo con la crescente integrazione dei flussi finanziari nel mercato interno, le tendenze in evoluzione, gli sviluppi tecnologici e l'ingegno dei criminali, che tentano di sfruttare ogni lacuna o falla nel sistema”.

In particolare, la Commissione evidenzia due aree di debolezza: la vigilanza nei confronti del sistema bancario e la cooperazione tra le Unità di informazione finanziaria. Sul primo fronte, partendo dalla “valutazione di recenti presunti casi di riciclaggio di denaro concernenti enti creditizi dell'UE”, la Comunicazione sottolinea che “la tempestività e l'efficacia delle successive misure di vigilanza imposte agli istituti di credito sono state molto

variabili. La vigilanza di gruppo in un'ottica di contrasto del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo si è dimostrata notevolmente carente. La frammentazione della regolamentazione e della vigilanza ha compromesso l'efficacia della cooperazione tra le varie parti coinvolte”.

Sul fronte delle Unità di informazione finanziaria la Comunicazione evidenzia che non tutte “si impegnano in un dialogo significativo con i soggetti obbligati fornendo un *feedback* di qualità sulle segnalazioni di operazioni sospette. La mancanza di modelli per la segnalazione compromette inoltre la qualità delle segnalazioni effettuate dai soggetti obbligati. Varie unità di informazione finanziaria non rispettano appieno l'obbligo di scambiare informazioni con altre unità di informazione finanziaria”. La mancanza di regolamentazione degli scambi di informazioni tra le unità di informazione finanziaria degli Stati membri e le unità di informazione finanziaria dei paesi terzi ha “determinato un approccio non armonizzato a tali scambi. Occorre inoltre garantire la conformità di tali scambi al quadro normativo dell'Unione sulla protezione dei dati”.

IN PROGRAMMA UNA CONSULTAZIONE PER L'INTERCONNESSIONE DEI DATI BANCARI

Anticipando i tempi, rispetto alle scadenze normative previste, la Commissione ha anche presentato la relazione sull'interconnessione dei meccanismi nazionali centralizzati automatici degli Stati membri relativi ai conti bancari, richiamata dalla Comunicazione. Si tratta



della relazione che in base al paragrafo 5 della V direttiva antiriciclaggio la Commissione avrebbe dovuto presentare, entro il 26 giugno 2020, al Parlamento europeo e al Consiglio, per valutare le condizioni e le specifiche procedure tecniche necessarie per garantire la sicura ed efficace interconnessione dei meccanismi centralizzati automatici. La conclusione della Commissione è che “alla luce delle varie soluzioni informatiche a livello dell’Unione, già operative o attualmente in fase di sviluppo, che potrebbero fungere da modelli per una possibile interconnessione dei meccanismi centraliz-

zati”, l’interconnessione “è tecnicamente possibile”. Di conseguenza “dato che una futura interconnessione a livello dell’Unione dei meccanismi centralizzati accelererebbe l’accesso alle informazioni finanziarie e agevolerebbe la cooperazione transfrontaliera, la Commissione intende consultare ulteriormente i pertinenti portatori di interessi, i governi, le unità di informazione finanziaria, le autorità di contrasto e gli uffici per il recupero dei beni quali potenziali “utenti finali” di un eventuale sistema di interconnessione. Affinché l’interconnessione sia possibile, occorrerebbe uno strumento legislativo”.



E dal 1 gennaio saranno operative le disposizioni di adeguata verificata varate a luglio da Via Nazionale

ANTIRICICLAGGIO 2 | DAL 10 NOVEMBRE IN VIGORE IL DECRETO LEGISLATIVO CHE ATTUA LA V DIRETTIVA

È entrato in vigore, dal 10 novembre, il decreto legislativo che recepisce la V direttiva europea contro il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo. Con il via libera del Consiglio dei Ministri del 3 ottobre scorso, si chiude dunque un altro capitolo relativo all'aggiornamento di una normativa destinata a inseguire, per essere efficace, l'innovazione tecnologica e i cambiamenti operativi sul campo.

Il decreto, come spiegato in una nota di Palazzo Chigi, puntualizza le categorie di soggetti tenuti all'osservanza degli obblighi antiriciclaggio, ricomprendendo, tra l'altro, le succursali "insediate" degli intermediari assicurativi (ossia le succursali insediate in Italia di agenti e *broker* con sede legale e amministrazione centrale in un altro Stato membro o in uno Stato terzo); individua misure di adeguata verifica rafforzata che gli intermediari bancari o finanziari devono attuare in relazione alla clientela che opera con Paesi ad alto rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, tra cui specifici obblighi di segnalazione periodica per le transazioni effettuate con soggetti operanti in questi Paesi; introduce una serie di strumenti che le autorità di vigilanza possono utilizzare per mitigare il rischio connesso ai Paesi terzi, quali, per esempio, il diniego all'autorizzazione all'attività per intermediari bancari o finanziari esteri o all'apertura di succursali in Paesi ad alto rischio per gli intermediari italiani; consente alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo di disporre

del Nucleo speciale di polizia valutaria; stabilisce, coerentemente con il vigente divieto di conti e libretti di risparmio in forma anonima o con intestazione fittizia, il divieto di emissione e utilizzo di prodotti di moneta elettronica anonimi.

SI AMPLIA LA PLATEA DEI SOGGETTI OBBLIGATI

Si è allargata dunque la platea dei titolari dell'obbligo di verifica che a partire dal 10 novembre comprende, oltre alle succursali insediate in Italia di agenti e *broker* con sede legale e amministrazione centrale in un altro Stato già citate, i soggetti che commerciano in cose antiche e opere d'arte o che agiscono da intermediari in quest'ambito qualora il valore dell'operazione, anche se frazionata o di operazioni collegate sia pari o superiore a 10.000 euro. Il decreto specifica anche che, in occasione delle operazioni di cartolarizzazione, gli intermediari bancari e finanziari, "incaricati della riscossione dei crediti ceduti, dei servizi di cassa e di pagamento e delle verifiche di conformità" provvedono all'adempimento degli obblighi "anche nei confronti dei debitori ceduti alle società per la cartolarizzazione dei crediti nonché dei sottoscrittori dei titoli emessi dalle medesime società". Il decreto allarga anche il perimetro di applicazione ai prestatori di servizi di portafoglio digitale.



DAL 1 GENNAIO IN VIGORE LE DISPOSIZIONI DI BANCA D'ITALIA

Intanto scatteranno dal primo gennaio del prossimo anno le "Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo" varate il 30 luglio scorso dalla Banca d'Italia e pubblicate il 13 agosto 2019 sulla Gazzetta Ufficiale.

Le Disposizioni sono state varate prima che il nuovo decreto legislativo venisse approvato in via definitiva dal Governo ma, sottolinea Via Nazionale nel documento che accompagna la pubblicazione dell'esito della consultazione, si collocano nel "contesto di significativo rafforzamento dell'azione di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo" avvenuto *in itinere*. Tuttavia, le disposizioni "potranno costituire oggetto di revisione alla luce dell'evoluzione del quadro legislativo". Del resto sull'antiriciclaggio e la lotta al terrorismo la 'cassetta degli attrezzi' va continuamente rinnovata (vedi articolo a pg 49). Basti pensare, sottolinea ancora via Nazionale, che dal momento in cui è stata chiusa la consultazione sulle disposizioni di adeguata verifica, nell'aprile 2018, "sono intervenuti numerosi cambiamenti nel quadro istituzionale e normativo per il contrasto al riciclaggio a livello sia europeo, sia nazionale. Sul primo fronte, sono state adottate misure, a legislazione vigente, per rafforzare le sinergie tra la vigilanza prudenziale sugli intermediari e quella cd. AML/CFT (*anti-money laundering and combating the financing of terrorism*); sono state poi introdotte modifiche al regolamento istitutivo dell'EBA

(*European Banking Authority*) per rafforzare il ruolo di questa Autorità nell'azione AML/CFT per tutta l'Unione". Sul fronte nazionale, al momento del varo delle Disposizioni lo schema di decreto legislativo di recepimento della V direttiva era all'esame delle Commissioni parlamentari per il rilascio dei pareri di competenza.

Il nuovo decreto ha comunque mantenuta sostanzialmente intatta la struttura degli articoli 23 e 24 che attribuiscono alla Banca d'Italia, rispettivamente, il potere di individuare ulteriori fattori di rischio basso per stabilire misure semplificate di adeguata verifica, di introdurre ulteriori fattori di rischio elevato da prendere in considerazione ai fini della verifica rafforzata, di stabilire misure rafforzate di adeguata verifica della clientela, ulteriori rispetto a quelle indicate dalla normativa, da adottare in situazioni di elevato rischio.

Le disposizioni sono dirette a banche, società di intermediazione mobiliare, società di gestione del risparmio, società di investimento a capitale variabile, società di investimento a capitale fisso, mobiliare e immobiliare, intermediari iscritti nell'albo previsto dall'art. 106 del TUB, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento, succursali insediate in Italia. Per i clienti acquisiti prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni per i quali erano previste forme di esenzione dagli obblighi di adeguata verifica, la Banca d'Italia "si attende che siano raccolti i dati e i documenti identificativi eventualmente mancanti al primo contatto utile e, comunque, non oltre il 30 giugno 2020".



A partire dal primo gennaio, dunque, i destinatari del provvedimento dovranno definire e formalizzare, nel documento di *policy* antiriciclaggio, procedure di adeguata verifica della clientela sufficientemente dettagliate; nel documento dovranno essere indicate le specifiche misure (tra quelle elencate nel provvedimento) di adeguata verifica semplificata e rafforzata da assumere in relazione alle diverse tipologie di clienti o prodotti. Nel documento di *policy* antiriciclaggio, i destinatari dovranno stabilire, in ragione del profilo di rischio, la tempistica e la frequenza dell'aggiornamento dei dati e delle informazioni acquisite.

Nel provvedimento la Banca d'Italia specifica anche a quali soggetti i destinatari degli obblighi possono demandare i compiti di adeguata verifica, chiarendo che la responsabilità resta comunque in capo al soggetto obbligato. In particolare, vengono individuate due categorie:

1) soggetti terzi che possono fare tutte le fasi dell'adeguata verifica, a eccezione del controllo costante dell'operatività. Si tratta degli intermediari bancari e finanziari indicati dal decreto antiriciclaggio, delle loro succursali insediate in paesi comunitari o di quelle insediate in paesi terzi dove gli intermediari sono tenuti ad applicare misure di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei documenti di livello analogo a quelle previste dalla direttiva e sono sottoposti a controlli di vigilanza in linea con quelli previsti dal diritto dell'Unione europea; degli intermediari bancari e finanziari comunitari;

2) soggetti terzi che possono effettuare solo l'identificazione del cliente, dell'esecutore e del titolare effettivo, inclusa l'acquisizione di copia dei documenti di identità. Si tratta dei Mediatori creditizi e degli Agenti in attività finanziaria, salvo se non previsto diversamente dalla legge; dei "soggetti convenzionati e agenti", di cui si avvalgono i prestatori di servizi di pagamento e gli istituti emittenti moneta elettronica; dei collaboratori esterni che, in virtù di apposita convenzione, operano in nome e per conto dei destinatari nel proporre alla clientela la sottoscrizione di contratti, riconducibili alla loro attività istituzionale, relativi al credito al consumo, al *leasing*, al *factoring*, al microcredito, al credito agrario e peschereccio.

Ferma la possibilità per gli intermediari finanziatori di esternalizzare entro certi limiti gli obblighi di adeguata verifica della clientela, occorre comunque rilevare che – anche a seguito della recente modifica – rimangono inalterati gli obblighi antiriciclaggio previsti dal D.Lgs. 231/2007 in capo ad Agenti in attività finanziaria e Mediatori creditizi, i quali devono pertanto considerarsi tuttora obbligati a procedere in autonomia a tutte le fasi dell'adeguata verifica, ossia all'identificazione del cliente/titolare effettivo e all'acquisizione e valutazione delle informazioni sullo scopo e sulla natura del rapporto (con eccezione quindi del controllo costante che, per natura, attiene al rapporto di durata con l'intermediario). Stesso discorso deve farsi per gli obblighi di conservazione, cui i soggetti iscritti OAM sono *ex lege* tenuti. Infine, il Mediatore, in quanto non costituente rete distributiva della banca, sarà tenuto anche ad

effettuare in autonomia la segnalazione di operazione sospetta all'UIF, mentre per quanto riguarda l'Agente sarà la banca stessa a provvedere su indicazione del primo e previa verifica della segnalazione.

PER I PAESI TERZI DAL 3 SETTEMBRE VIGENTE IL REGOLAMENTO UE

È inoltre in vigore, già dal 3 settembre, Regolamento Delegato (UE) 2019/758 della Commissione sulla regolamentazione per l'azione minima e il tipo di misure supplementari che gli enti creditizi e gli istituti finanziari devono intraprendere per mitigare il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo in alcuni Paesi terzi. Si tratta del rischio al quale sono esposte succursali o filiazioni controllate a maggioranza, che fanno parte del gruppo, stabilite in un Paese terzo il cui ordinamento non consenta l'attuazione delle politiche e delle procedure di gruppo previste dalla normativa antiriciclaggio. Le misure per gli enti controllati includono fra l'altro: limitazioni dell'offerta nel Paese terzo solo a prodotti e servizi finanziari a basso rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e che abbiano una bassa incidenza sull'esposizione al rischio del gruppo; verifiche rafforzate per accertare l'efficace individuazione, valutazione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; forme di controllo continuo rafforzato dei rapporti d'affari nel Paese terzo per individuare e segnalare le operazioni sospette e condivisione con la capogruppo delle informazioni sottese a una segnalazione.

Il regolamento integrativo è richiamato dall'art.13 *ter* del decreto legislativo che, sul punto, come accennato, risulta ancora più restrittivo: viene infatti stabilito che se queste misure non sono idonee a ridurre il rischio di riciclaggio connesso all'operatività nel Paese terzo, le Autorità di vigilanza di settore intensificano i propri controlli sul gruppo e possono vietare al gruppo di instaurare rapporti d'affari o di effettuare operazioni per il tramite delle succursali e delle società stabilite nel Paese terzo nonché, se necessario, imporre al gruppo di cessare del tutto la propria operatività nel Paese.



In riduzione quelle inoltrate da banche e Poste

ANTIRICICLAGGIO 3 | IN AUMENTO NEL I SEMESTRE 2019 LE SEGNALAZIONI ALL'UIF

Nel primo semestre del 2019 l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia ha ricevuto 51.201 segnalazioni di operazioni sospette, con un aumento rispetto a quelle pervenute nel periodo corrispondente del precedente anno pari al 3,8 per cento. È quanto emerge dai dati contenuti nella pubblicazione dell'UIF Quaderni dell'antiriciclaggio - Collana Dati statistici I-2019. "La crescita delle segnalazioni ricevute è interamente ascrivibile a quelle di riciclaggio il cui numero risulta in assoluto il più elevato ricevuto nell'arco di un semestre (50.229 unità, + 6,2 per cento). L'aumento ha più che compensato la continua riduzione della categoria relativa alla *voluntary disclosure* (518 unità rispetto alle 1.392 del primo semestre del 2018) e le minori segnalazioni riferite al finanziamento del terrorismo (396 a fronte di 657) che si sono peraltro stabilizzate dopo il calo del secondo semestre del 2018".

Quanto alla tipologia dei segnalanti "le segnalazioni inoltrate da banche e Poste hanno registrato una riduzione del 13,2 per cento che riflette, in buona misura, lo spostamento di attività da una società capogruppo a un intermediario finanziario controllato. Ne è conseguito un aumento delle operazioni segnalate dagli altri soggetti finanziari, che si è aggiunto ai già crescenti livelli di collaborazione da parte di alcune componenti della categoria, quali IMEL e IP, anche comunitari. Nel complesso l'incidenza del comparto finanziario non bancario è aumentata dal 14,4 al 24,5 per cento e quella del comparto non

finanziario dal 9,9 al 12,1 per cento. Sotto il profilo della ripartizione territoriale – si legge ancora nella pubblicazione - si osserva l'incremento delle segnalazioni relative a operazioni effettuate in Campania (da 6.147 a 6.462), in Emilia-Romagna (da 3.562 a 3.722), in Sicilia (da 2.959 a 3.634) e in Puglia (da 2.525 a 3.017)".

Nel primo semestre di quest'anno l'UIF ha complessivamente analizzato e trasmesso agli Organi Investigativi 50.990 segnalazioni. Nello stesso arco di tempo ha adottato 22 provvedimenti di sospensione di operazioni sospette, per un valore di 3,3 milioni di euro complessivi. Nello stesso periodo l'Autorità giudiziaria ha inviato all'UIF 169 richieste di informazioni e ha ricevuto dall'Unità stessa 329 note di risposta, (comprese quelle relative a interlocuzioni avviate prima del semestre di riferimento); le segnalazioni oggetto di acquisizione sono state 864.

Nell'ambito della collaborazione internazionale l'UIF ha effettuato 451 richieste di informazioni ad altre FIU (*Financial Intelligence Unit*), in particolare per esigenze di analisi di segnalazioni di operazioni sospette. Gli scambi sulla rete FIU.NET hanno registrato un deciso incremento, dovuto principalmente alla ricezione di segnalazioni di operazioni sospette *cross border* da altre FIU europee.

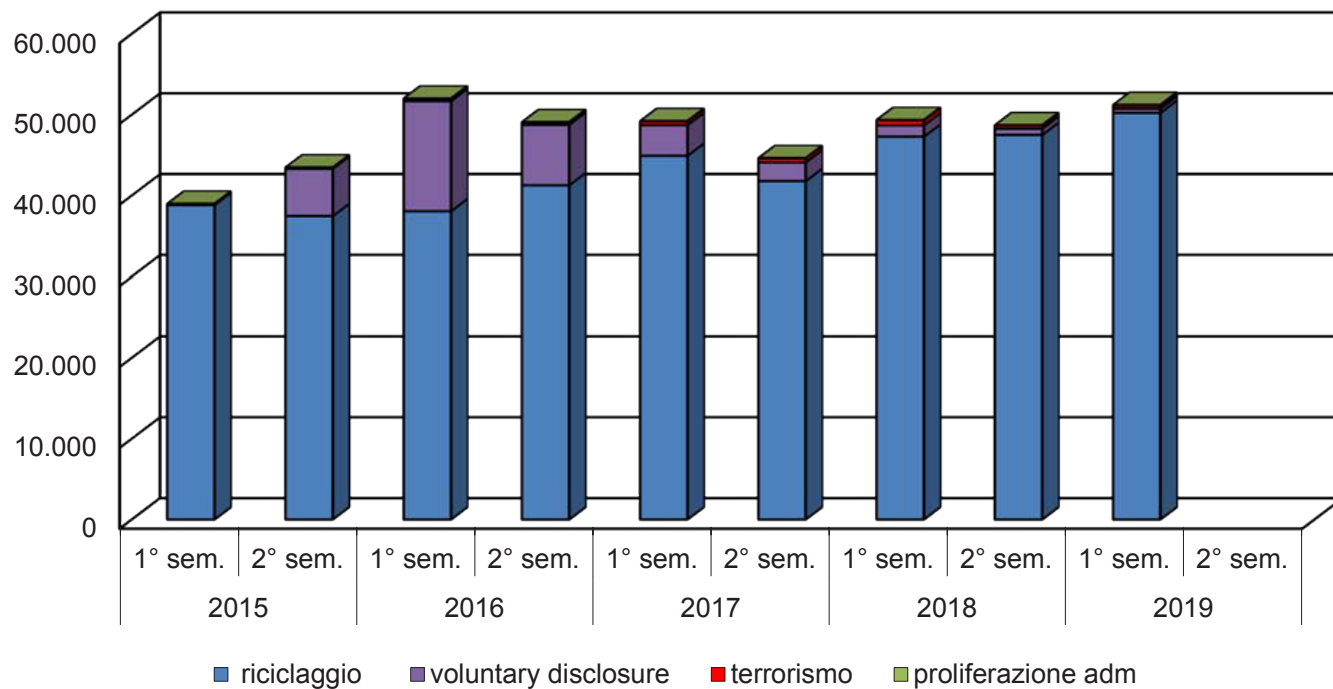


Le Segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate (SARA) hanno evidenziato un ulteriore incremento dell'operatività finanziaria totale (16 mila miliardi, +7%), dovuto principalmente alle transazioni effettuate in qualità di clienti da intermediari finanziari e connesso con le modifiche del quadro normativo che hanno determinato il venir meno dell'esenzione relativa alle operazioni dei clienti sottoposti ad adeguata verifica semplificata.

È significativamente aumentato, conclude il documento UIF, il valore complessivo dell'oro scambiato nel semestre, sia per effetto della maggiore quantità trattata sia per l'aumento del prezzo dell'oro. Continua a crescere la quota delle operazioni con l'estero, pari al 35% del totale (31% nel precedente periodo).

RICEVUTE: SERIE SEMESTRALE PER CATEGORIA DI SEGNALAZIONE

(valori assoluti)



Fonte: Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria, Dati statistici